

Maria nel magistero ecclesiale contemporaneo dei Vescovi di Roma Sintesi teologica

SALVATORE M. PERRELLA

(in *Marianum* 80 [2018], pp. 161-198)

Il popolo cristiano, salvaguardando il primato assiologico del culto di adorazione al Dio Trinitario di Cristo (che nel nostro tempo postcristiano si può intravedere nelle *fessure* che con discrezione ma incisività aprono all'uomo il suo Mistero),¹ sulla scia dell'atteggiamento di Israele nei confronti dei "padri" e delle "madri" del popolo dell'Alleanza,² ha sempre venerato con pietà filiale i santi e le sante di Dio, veri suoi amici e nostri instancabili intercessori e modelli di vita credente.³ La venerazione di questi fratelli e sorelle in Cristo coinvolge sia la liturgia ecclesiale sia la pietà che la religiosità popolare, con forme esterne di quest'ultima che talora lasciano interdetti per la loro problematicità, per cui la Chiesa nei suoi pastori ed operatori pastorali vigila e promuove iniziative perché tali forme siano sempre conformi al genuino culto cristiano ribadendo la loro esemplarità per una vita di fede santa.⁴ Tra i santi, sin dagli inizi del cristianesimo, spetta alla Madre del Signore un posto particolare e privilegiato nell'ambito culturale, teologico e pastorale.⁵

Per comprendere la natura del culto specialmente liturgico riservato alla Vergine Maria dalla Chiesa sin dai primordi della sua esistenza,⁶ è utile collocarlo, come hanno indicato a ragione le costituzioni conciliari *Sacrosanctum concilium* (4 dicembre 1963) e *Lumen gentium* (21 novembre

¹ Cf. A. CASATI, *Che cos'è Dio? Fessure da cui scorgere il Mistero*, in *La Rivista del Clero Italiano* 98 (2017), pp. 389-398.

² Cf. D. MUÑOZ LEÓN, *La memoria del los «Padres» y de las «Madres» en el Judaismo de los siglos II a.C.-II d.C.*, in AA. VV., *Maria e il Dio dei nostri padri, Padre del Signore nostro Gesù Cristo*, Marianum, Roma 2001, pp. 99-153; A. SERRA, *La Donna dell'Alleanza. Prefigurazioni di Maria nell'Antico Testamento*, Messaggero, Padova 2006, pp. 17-108.

³ «È difficile stabilire con esattezza il numero dei santi. Un conto globale, nell'eccellente ricerca di Wimmer e Melzer del 1988 che contiene una breve descrizione di tutti i santi, riporta queste cifre: circa 2500 santi e beati, con circa 500 piccoli "gruppi" di santi. Se si considera che questi gruppi sono formati in media di tre persone-figure accanto al santo principale, con cui sono nominati), ne risultano circa 4000 nomi. A questi bisogna aggiungere i grandi gruppi dei martiri consacrati in epoche successive (circa 1150), cosicché si giunge a circa 5000 santi "riconosciuti"» (L. GOOSEN, *Dizionario dei Santi. Storia, letteratura, arte e musica*, Bruno Mondadori, Milano 2000, p. VIII). Sappiamo bene che con i pontificati di Giovanni Paolo II (1978-2005) e di Benedetto XVI (2005-2013) il numero è fortemente lievitato. Notizie più dettagliate si possono trovare nei volumi: *Bibliotheca Sanctorum*, Istituto Giovanni XXIII-Città Nuova, Roma 1961-

⁴ Cf. CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, *Direttorio su pietà popolare e liturgia. Principi e orientamenti*, LEV, Città del Vaticano 2002, nn. 208-247, pp. 175-207: «Capitolo VI: La venerazione per i Santi e i Beati»; P. JOUNEL, *Santi, culto dei*, in D. SARTORE-A. M. TRIACCA-C. CIBIEN (cur.), *Liturgia. I Dizionari*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2001, pp. 1818-1836; AA. VV., *Focus: Pietà popolare, culto, devozioni*, in *Studia Patavina* 64 (2017), pp. 13-111.

⁵ Cf. P. SGUAZZARDO, *La figura di Maria la Madre di Dio nei Concili. Tra il primo e il secondo millennio*, in *Lateranum* 83 (2017), pp. 63-99.

⁶ Cf. P. L. GUIDUCCI, *Sub tuum praesidium. La scoperta del più antico tropàrion devozionale cristiano a Maria, Madre di Dio*, in *Salesianum* 75 (2012), pp. 235-249.

1964) del Vaticano II, sia l'esortazione apostolica *Marialis cultus* di Paolo VI (2 febbraio 1974), nel quadro più ampio del culto cristiano.⁷ Infatti, lo sviluppo storico del culto mariano, che ha i suoi prodromi nelle Sacre Scritture⁸ e nell'ambito degli inizi del cristianesimo,⁹ ha al centro la sua progressiva e necessaria distinzione da quello rivolto in Cristo a Dio.¹⁰ Osserva il liturgista monfortano Corrado Maggioni:

«È facile cogliere che la rivelazione del mistero del Verbo incarnato per gli uomini e per la nostra salvezza porta con sé l'annuncio di Colei che gli ha donato carne e sangue, cooperando indissolubilmente all'opera della redenzione. I vangeli, chiave interpretativa delle Sacre Scritture, l'Antico Testamento come gli scritti apostolici del Nuovo, narrano infatti del posto unico riservato – per supremo decreto – alla Vergine Maria. Ecco perché la lettura “mariana” delle Sacre Scritture ha accompagnato fin dai primordi la Chiesa orante, in ascolto del disegno divino compiuto in Cristo Gesù. Egli stesso, apparendo ai discepoli dopo la sua risurrezione, disse loro: “Bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi” (Lc 24,44). Fedele a tale parola del Maestro, la Chiesa ha interpretato alla luce di Cristo il deposito delle Scritture, a cominciare dal Salterio (fonte ermeneutica della stessa “cristologia” contenuta nei Vangeli), adottato dalla comunità cristiana come libro liturgico di preghiera».¹¹

La Madre di Gesù: un dato della fede cristiana

Sempre più c'è consapevolezza che Maria di Nazaret è un dato realmente attestato, con discrezione ed incisività teologica, dalla Parola di Dio.¹² Ella è una realtà studiata anche dall'esegesi biblico-scientifica, che in questi ultimi anni ha dato degli ottimi risultati.¹³ A tal riguardo afferma l'esegeta Alberto Valentini:

⁷ Cf. S. M. MAGGIANI, *Incidenza delle costituzioni conciliari nel culto cristiano a Maria*, in S. M. MAGGIANI-A. MAZZELLA (cur.), *Liturgia e pietà mariana a cinquant'anni dalla "Sacrosanctum concilium"*, Marianum, Roma 2015, pp. 81-131; C. MAGGIONI, *Il contributo della "Marialis cultus" per la comprensione dell'assioma lex orandi-lex credendi, ibidem*, pp. 133-159.

⁸ Il culto cristiano, osserva il biblista Alberto Valentini, è sempre legato all'evento, dal quale dipende e del quale è sacra ed attuale memoria. La stessa cosa vale per l'esaltazione della Vergine Maria ad opera di Elisabetta: non si spiega senza l'evento dell'annunciazione e della maternità divina, o meglio, senza lo Spirito Santo che suscita la lode e l'esultanza di Elisabetta e del suo figlio di fronte alla Madre del Signore, che ha suscitato in lei il sì della fedeltà e l'ha resa Madre del Figlio di Dio. Lo Spirito, autore di questi prodigi, è all'origine del culto ecclesiale nei confronti di Colei che è *benedetta* per la sua maternità e *beata* per la sua fede (cf. A. VALENTINI, *Lc 1,39-45: primi indizi di venerazione della Madre del Signore*, in *Marianum* 58 [1996], pp. 329-352).

⁹ Cf. I. M. CALABUIG, *Liturgia (origini)*, in S. DE FIORES-S. MEO (cur.), *Nuovo Dizionario di Mariologia*, Paoline, Cinisello Balsamo 1985, pp. 773-775; IDEM, *Il culto di Maria in Oriente e in Occidente*, in AA. VV., *Scientia Liturgica. Manuale di Liturgia*, Piemme, Casale Monferrato 1998, vol. 5, pp. 255-337.

¹⁰ Cf. IDEM, *Il culto alla beata Vergine: fondamenti teologici e collocazione nell'ambito del culto cristiano*, in AA. VV., *Aspetti della presenza di Maria nella Chiesa in cammino verso il Duemila*, Marianum, Roma 1989, pp. 185-313.

¹¹ C. MAGGIONI, *Maria nel Lezionario della Messa. Principi e prassi del "Missale Romanum"*, in AA. VV., *Maria e la Parola di Dio. Rivelata Celebrata Vissuta*, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», Roma 2009, p. 63.

¹² Cf. AA. VV., *Maria secondo le Scritture*, in *Theotokos* 8 (2000), pp. 377-905; E. M. TONIOLO (cur.), *L'ermeneutica contemporanea e i testi biblico-mariologici. Verifica e proposte*, Marianum, Roma 2003; A. VALENTINI, *Maria secondo le Scritture. Figlia di Sion e Madre del Signore*, EDB, Bologna 2007.

¹³ Si veda la poderosa e ponderata presentazione dei due volumi di K. BERGER, *Commentario al Nuovo Testamento*, Queriniana, Brescia 2014-2015, ad opera di E. PERETTO, *Segmenti di Mariologia nel "Commentario al Nuovo Testamento" di Klaus Berger: una lettura selettiva del "Commento"*, in *Marianum* 79 (2017), pp. 235-320.

«Dall'insieme dei temi trattati emerge l'importanza della figura della Vergine nel mistero della salvezza, accanto a Cristo e nella comunità dei discepoli. Il posto e il ruolo avuti negli eventi salvifici sono i medesimi che ella deve avere nella fede e nella vita del popolo di Dio, fino all'ultimo giorno».¹⁴

Sulla base della non effimera presenza di Maria nella Chiesa apostolica attestata in modo particolare dai Vangeli e dal libro degli Atti degli Apostoli, la Chiesa indivisa del primo millennio, le Chiese d'oriente¹⁵ e la Chiesa cattolica del secondo millennio¹⁶ hanno sempre volto con delicata attenzione il loro sguardo a Maria, la madre di nostro Signore. Dopo la stagione dei grandi dogmi dell'antichità (maternità divina, verginità perpetua e santità-intangibilità),¹⁷ c'è stata l'epoca dei dogmi moderni o romani (immacolata concezione e assunzione gloriosa, così chiamati a causa dell'autorità ecclesiale che li ha proclamati unilateralmente, il Vescovo di Roma) con i quali la persona e l'evento della Vergine sono stati scrutati sia nella dimensione protologica e poi in quella escatologica,¹⁸ sottolineando la importante dimensione antropologica, ecclesiologica, charitologica, del dono trinitario a lei fatto e del significato teologico e teologale da lei rappresentato per la fede e la vita di fede della comunità credente.¹⁹ Allo stesso tempo sappiamo che nella teologia e nella prassi delle altre Chiese e confessioni cristiane la concezione, la natura, l'autorità e la finalità degli asserti dogmatici è assai differente rispetto a quella della Chiesa cattolica.²⁰

Nella santa Vergine, la luce del mistero di Dio in Cristo riverbera in tutta la sua persona, nelle sue poche ma sapienti parole, nel suo esemplare servizio, nella sua esistenza, che è iniziata, esperita e conclusa alla luce di Cristo, irradiazione della gloria del Padre e lui stesso Signore della

¹⁴ A. VALENTINI, *Maria secondo le Scritture*, cit., p. 13.

¹⁵ Cf. S. M. PERRELLA, *Immacolata e Assunta. Un'esistenza fra due grazie. Le ragioni del cattolicesimo nel dialogo ecumenico*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2011, pp. 175-203: «La Madre di Dio Tuttasanta e Glorificata nella teologia ortodossa. Protologia ed escatologia».

¹⁶ Cf. E. M. TONIOLO (cur.), *La Madre del Signore dal Medioevo al Rinascimento*, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», Roma 1998; IDEM (cur.), *La Vergine Maria dal Rinascimento a oggi*, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», Roma 1999.

¹⁷ Cf. A. GILA, *Maria nelle origini cristiane. Profilo storico della mariologia patristica*, Paoline, Milano 2017; P. SGUAZZARDO, *La figura di Maria la Madre di Dio nei Concili. Tra il primo e il secondo millennio*, in *Lateranum* 83 (2017), pp. 63-99.

¹⁸ Cf. E. M. TONIOLO (cur.), *Il dogma dell'Immacolata Concezione di Maria. Problemi attuali e tentativi di ricomprensione*, Marianum, Roma 2004; IDEM (cur.), *Il dogma dell'Assunzione di Maria. Problemi attuali e tentativi di ricomprensione*, Marianum, Roma 2010; Á. M. RUIZ GARNICA, *Chiamati ad essere santi e immacolati nell'amore. Lettera del Priore Generale dei Servi di Maria nella ricorrenza del CL anniversario della definizione del dogma dell'Immacolata*, dell'8 dicembre 2004, in *Marianum* 66 (2004), pp. 721-763; S. DE FIORES, «Chiamati ad essere santi e immacolati nell'amore». Nel decimo anniversario della lettera del Priore Generale OSM, *ibidem* 76 (2014), pp. 215-238.

¹⁹ Cf. M. MARITANO, *Maria nel cuore della Parola custodita dalla tradizione vivente della Chiesa. I dogmi "mariani"*, in E. M. TONIOLO (a cura di), *Maria nel cuore della Parola Dio*, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», Roma 2009, pp. 81-147; G. ONOFRE VILLALBA, *La verginità della Madre di Gesù nel contesto storico-culturale della postmodernità*, Aracne, Roma 2016; B. J. GIL, *Maria, immacolata e assunta nell'evento e nella prospettiva del "dono". Dimensione culturale e teologica*, Aracne, Roma 2016; G. CUMERLATO, *La Madre del Signore e la vita comune nella verginità. Il carisma dell'Opera "La Piccola Casetta di Nazareth*, Aracne, Roma 2017.

²⁰ Cf. S. M. PERRELLA, *Immacolata e Assunta*, cit., pp. 69-102; IDEM, *Anglicani e cattolici «... con Maria, la madre di Gesù» (At 1,14)*. Saggio di mariologia ecumenica, San Paolo, Cinisello Balsamo 2009, pp. 344-366.

gloria (cf. 1 Cor 2,8). Per cui ciò che la Chiesa insegna su di lei, trasuda e riverbera la fonte della sua bellezza, onore e santità creaturale ed evangelica: Dio Trinità (cf. *Lumen gentium* 65). Risultano calzanti le parole del teologo cattolico Karl Rahner († 1984) che a tal riguardo osservava:

«La grazia di Dio ha realizzato la sua opera più incomprensibile ed insuperabile. Là dove essa fu ricevuta dal mondo più da vicino e nel modo più “corporeo”, cioè in Maria».²¹

Nel dialogo ecumenico dei nostri giorni fra le Chiese cristiane,²² nonostante radicate differenziazioni di ordine ecclesiale, teologico e simbolico,²³ ci si dovrebbe convincere, asserisce l’ecumenista cattolico Giancarlo Bruni, del *carattere di rimando* della Madre di Gesù;²⁴ lo stesso si può dire, soprattutto per la cogenza esemplare e martiriale per la dimensione interreligiosa.²⁵

La Vergine nell’insegnamento dei Romani Pontefici

A tutti è noto come la potestà e il magistero dei Vescovi di Roma,²⁶ specialmente quello succedutosi alla svolta metodologico-prospettica del Concilio Vaticano II (1962-1965),²⁷ sia sempre stato particolarmente attento, alla luce della Rivelazione e della *Paradosis Ecclesiae*, a motivare, regolare, incrementare e accompagnare la venerazione dei fedeli verso la Madre di Gesù,²⁸ consapevole che tale antica e giustificata consuetudine (cf. *Lumen gentium* 66), «varia nelle sue

²¹ K. RAHNER, *Saggi di cristologia e di mariologia*, Paoline, Roma 1965, p. 463.

²² Cf. E. M. TONIOLO (cur.), *Maria nel dialogo ecumenico in Occidente*, Marianum, Roma 2008; G. BRUNI, *Mariologia ecumenica. Approcci-Documenti-Prospettive*, EDB, Bologna 2009, pp. 561-562.

²³ Cf. S. M. PERRELLA, *I temi mariani controversi nel dialogo con il protestantesimo. L’importante contributo del Gruppo di Dombes*, in *Miles Immaculae* 39 (2003), pp. 75-158.

²⁴ Cf. G. BRUNI, *Maria: chiave di lettura dell’unità, della Grazia e della Scrittura. Lectio magistralis*, in *Marianum* 76 (2014), pp. 377-389.

²⁵ Cf. PONTIFICIUM CONSILIUM PRO LAICIS, *Ecumenismo e dialogo interreligioso: il contributo dei fedeli laici*. Seminario di studio, LEV, Città del Vaticano 2002; M. DI TORA, *La teologia delle religioni e i suoi principali nodi teologici. Considerazioni metodologiche e teoretiche*, in *Ho Theólogos* 27 (2009), pp. 3-40; A. N. TERRIN, *Le religioni sono “oltre” dalla nostra religione come noi siamo altro dagli altri*, in *Studia Patavina* 58 (2011), pp. 149-171; mentre dal punto di vista mariologico, cf. S. M. PERRELLA-G. M. ROGGIO, *Dialogo interreligioso*, in S. DE FIORES-V. FERRARI SCHIEFER-S. M. PERRELLA (cur.), *Mariologia. I Dizionari*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2009, pp. 384-396. S. M. PERRELLA, *Maria nella interreligiosità*, in *Orientamenti Pastoralis* 63 (2015) nn. 7-8, pp. 45-57.

²⁶ Cf. M. SECKLER, *Teologia Scienza Chiesa. Saggi di teologia fondamentale*, Morcelliana, Brescia 1988, pp. 237-279: «Magistero della Chiesa e Scienza teologica. Aspetti, problemi ed elementi di soluzione in una prospettiva storica»; A. ACERBI (cur.), *Il ministero del Papa in prospettiva ecumenica*, Vita e Pensiero, Milano 1999; R. LILL, *Il potere dei papi. Dall’età moderna a oggi*, Laterza, Roma-Bari 2008.

²⁷ Cf. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, LEV, Città del Vaticano 1999, nn. 85-87: «Il magistero della Chiesa»; G. ROUTHIER, *L’autorità e il magistero*, EDB, Bologna 2016; S. M. PERRELLA, *La recezione e l’approfondimento del capitolo VIII della “Lumen gentium” nel magistero di Paolo VI, Giovanni Paolo II e Benedetto XVI*, in S. M. CECCHIN (cur.), *Mariologia a tempore Concilii Vaticani II. Receptio, ratio et prospectus*, PAMI, Città del Vaticano 2013, pp. 1-146; IDEM, *L’apporto del magistero pontificio contemporaneo allo sviluppo e all’approfondimento del culto cristiano a Maria*, in S. M. MAGGIANI-A. MAZZELLA (cur.), *Liturgia e pietà mariana a cinquant’anni dalla “Sacrosanctum concilium”*, cit., pp. 161-313.

²⁸ Cf. M. GAMBA, *Il culto a Maria. Origini e sviluppo storico*, Edizioni Segno, Tavagnacco 2012.

espressioni e profonda nelle sue motivazioni, è un fatto ecclesiale rilevante e universale». ²⁹ Il culto autentico alla Madre del Signore, inteso come accoglienza grata del *testamentum Domini* (cf. *Gv* 19,25-27), ³⁰ osservava il teologo domenicano Eduard Schillebeeckx († 2009),

«appartiene all'essenza del cristianesimo, nel quale soltanto Gesù Cristo rimandando all'unico Dio di tutti gli esseri umani, può essere detto il punto centrale e focale. Maria, madre di questo Gesù, il Cristo, il Figlio di Dio, nostro Signore, riflette nella sua donazione di fede qualcosa dello splendore di suo figlio [...]. Accanto ad Abramo ella è – quale madre credente di Gesù, confessato dai cristiani come il Cristo, Figlio di Dio, nostro Signore – la madre di tutti i credenti». ³¹

Il Concilio Vaticano II, ³² specialmente col suo capitolo mariano del *de Ecclesia*, facendo tesoro della tradizione e degli *input* al rinnovamento, non senza fatica e discussioni, ha offerto alla contemporaneità la più vasta ed autorevole dottrina su Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa partendo dall'ordito biblico e storico-salvifico, sottolineando la sua perfetta unione a Cristo nella fede e nel servizio, il suo ruolo di cooperatrice del Salvatore, di membro ed icona della Chiesa pellegrina. ³³ A questo importante testo si sono ispirati i Papi dei nostri giorni offrendo, per quanto hanno potuto una dottrina esauriente sulla Madre di Gesù. ³⁴

A partire dall'8 dicembre 1965, ultimo giorno del consesso episcopale, nella Chiesa cattolica è iniziata quella lunga fase, delicata e feconda, tuttora aperta, che si chiama *receptio Concilii*. ³⁵ Tale fase interesserà non solo la Chiesa al suo interno, ma anche la riflessione critica della fede che è la teologia, che avrà nelle decisioni e negli orientamenti dottrinali e pastorali del Concilio Vaticano II una *magna charta* da cui sempre partire e a cui sempre guardare, almeno nel nostro tempo.

²⁹ CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, *Direttorio su pietà popolare e liturgia*, n. 183, p. 152.

³⁰ Cf. S. M. PERRELLA, *Per una pedagogia dell'accoglienza della Madre di Gesù nella pietà e nella spiritualità ecclesiale e popolare*, in *Theotokos* 24 (2016), pp. 137-182.

³¹ E. SCHILLEBEECKX-C. HALKES, *Maria. Ieri oggi domani*, Queriniana, Brescia 1995, p. 70.

³² La bibliografia sull'argomento è sterminata; diamo solo notizia dell'opera più accreditata e conosciuta: G. ALBERIGO (cur.), *Storia del Concilio Vaticano II*, Peeters-Il Mulino, Leuven-Bologna 1995-2001, 5 voll.

³³ Cf. E. M. TONIOLO, *Il capitolo VIII della «Lumen gentium». Cronistoria e sinossi*, in *Marianum* 66 (2004), pp. 9-425; G. M. ROGGIO, *I fondamenti teologici del capitolo VIII della «Lumen gentium»*, in *Theotokos* 25 (2017), pp. 189-246.

³⁴ Cf. S. M. PERRELLA, *La Madre di Gesù nella teologia. Percorsi mariologici dal Vaticano II a oggi*, Aracne, Roma 2015.

³⁵ Sull'argomento la bibliografia è assai vasta; diamo solo delle indicazioni brevi e affidabili: G. ROUTHIER, *Sull'interpretazione del Vaticano II. L'ermeneutica della riforma, compito della teologia*, in *La Rivista del Clero Italiano* 92 (2011), pp. 744-759; pp. 827-841; G. TANGORRA, *Il Vaticano II. La recezione*, in *Settimana* 15-16 (2011), pp. 8-10; G. CANOBBIO, *L'attualità dell'ecclesiology del Vaticano II e i limiti della sua recezione*, in *Teologia* 36 (2011), pp. 172-193; F. S. VENUTO, *La recezione del Concilio Vaticano II nel dibattito storiografico dal 1965 al 1985*, Effatà, Cantalupa 2011; CH. THEOBALD, *La recezione del Vaticano II*, in *Il Regno-Attualità* 57 (2012) n. 2, pp. 27-32; R. VAN BÜHREN, *Cinquant'anni dopo l'apertura del Concilio Vaticano II. Alcune questioni aperte sull'ermeneutica, la ricezione e la storiografia*, in *Rivista Teologica di Lugano* 18 (2013), pp. 97-108.

Va anche annotato, come ha suggerito il teologo Hermann Pottmeyer, un fatto un tantino trascurato da storici e teologi: bisogna leggere il pontificato di Pio XII (1939-1958) e di Paolo VI (1963-1978) a partire dal Concilio Vaticano II; bisogna cioè comprendere i due pontificati all'interno dell'ermeneutica del grande Concilio del Novecento e non solo leggere l'evento conciliare all'interno della storia dei pontificati. L'innovazione e i limiti di un precursore (papa Pacelli), il coraggio e le determinazioni concrete di una prima recezione del Vaticano II (papa Montini).³⁶ Papa Benedetto XVI, commemorando Paolo VI, ha giustamente osservato come la conduzione e la felice conclusione del Vaticano II e, nonostante tutto, il felice superamento del movimentato periodo postconciliare ci appaia oggi veramente come una "realizzazione quasi sovraumana".³⁷

La Madre della Chiesa in Paolo VI

Paolo VI (1963-1978),³⁸ pontefice in un tempo complesso, che ha il grande merito di portare a compimento il Concilio Vaticano II e di essersi fortemente impegnato per la sua iniziatica e faticosa recezione,³⁹ è stato il papa che ha onorato la Vergine con gesti e con testi molto significativi: ricordiamo il suo impegno nel far inserire lo schema *de Beata* nella costituzione dogmatica sulla Chiesa; la proclamazione, contestualmente alla promulgazione della *Lumen gentium*, del titolo *Mater Ecclesiae* il 21/11/1964;⁴⁰ la pubblicazione dell'esortazione apostolica *Signum magnum* (13/5/1967), dove approfondisce il tema del culto mariano e della maternità spirituale. Paolo VI, il solerte pontefice che aveva portato avanti con grande senso di responsabilità e decisione il Concilio Vaticano II venendo sovente criticato e non sufficientemente appoggiato *ad intra* in

³⁶ Per una ricostruzione analitica della funzione della teologia nella comunione ecclesiale secondo la prospettiva di Montini (Paolo VI, alla luce delle sue posizioni e del conflitto delle interpretazioni storiografiche, cf. G. GLODER, *Carattere ecclesiale e scientifico della teologia di Paolo VI*, Glossa, Milano 1993.

³⁷ Cf. H. POTTMEYER, *Uniti nel Concilio. Il Vaticano II Pio XII e Paolo VI*, in *Il Regno-Documenti* 53 (2008), n. 18, pp. 639-650.

³⁸ Cf. S. M. PERRELLA, *La Madre di Gesù nella coscienza ecclesiale contemporanea*. Saggi di teologia, PAMI, Città del Vaticano 2005, pp. 165-179: «L'insegnamento intenso e originale di Paolo VI»; IDEM, *L'insegnamento della mariologia*. Ieri e oggi, Messaggero, Padova 2012, pp. 119-128; IDEM, *Santa Maria «offre una visione serena e una parola rassicurante» (MC 57). Il magistero mariano di Paolo VI (1963-1978)*, in *Ephemerides Mariologicae* 65 (2015), pp. 171-207.

³⁹ Cf. X. TOSCANI (cur.), *Paolo VI. Una biografia*, Istituto Paolo VI-Studium, Brescia-Roma 2014; J. ERNESTI, *Paul VI. Die Biographie*, Herder, Freiburg-Basel-Wien 2016.

⁴⁰ Cf. R. LAURENTIN, *La proclamation de Marie "Mater Ecclesiae" par Paul VI. Extra Concilium mais in Concilio. Histoire, motifs et sens*, in AA. VV., *Paolo VI e i problemi ecclesiologicali al Concilio*, Istituto Paolo VI, Brescia 1989, pp. 310-375. Mentre scriviamo questo contributo, arriva la notizia della istituzione della memoria di "Maria, madre della Chiesa" il primo lunedì dopo la Pentecoste, con decreto della Congregazione per il Culto divino e la disciplina dei Sacramenti, datato 3 marzo 2018. Il testo del decreto è reperibile, nell'originale latino e nelle principali traduzioni al seguente indirizzo: <<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2018/03/03/0168/00350.html#decreto>>, consultato il 5 marzo 2018; mentre, per un primo commento, si veda l'intervista al sottosegretario della medesima Congregazione, il liturgista-mariologo monfortano Corrado Maggioni, realizzata da G. GAMBASSI, «Ecco come è nata la festa della Madre della Chiesa e la scelta del giorno», in *Avvenire*, del 3 marzo 2018: <<https://www.avvenire.it/chiesa/pagine/festa-maria-madre-della-chiesa-padre-maggioni>>, consultato il 5 marzo 2018.

questo importante servizio di recezione di esso, cosa di cui ne soffrì molto,⁴¹ con la *Sollemnis professio fidei* (30 giugno 1968)⁴² e l'esortazione apostolica *Marialis cultus* (2 febbraio 1974),⁴³ rimise le cose a posto asserendo con cogenti considerazioni dottrinali e teologiche che santa Maria è la più vicina a Dio e nello stesso tempo la più vicina agli uomini,⁴⁴ quindi è un bene personale e vivente donato alla Chiesa che, di conseguenza, la venera come madre amatissima.⁴⁵ Per cui, senza nessuna involuzione dottrinale rispetto al Vaticano II, il Pontefice non ha avuto timore di asserire al santuario mariano di Bonaria in Sardegna, il 24 aprile 1970, che «se vogliamo essere cristiani, dobbiamo essere mariani», in quanto l'incarnazione del Figlio di Dio, sgorgata dal disegno provvidente della Trinità, ha fatto sì che Maria è stata ed è la madre di Cristo legata indissolubilmente a lui e alla *historia salutis*, facendo di suo Figlio il fratello universale dell'umanità e conducendoci sempre a lui in quanto luce, senso e meta.⁴⁶

Il 2 febbraio 1974 papa Montini pubblica il suo capolavoro che è l'esortazione apostolica *Marialis cultus*, sul culto e la pietà mariana della Chiesa, dando risalto alla dimensione liturgica di tale venerazione. Il documento vuole essere un contributo all'opera rinnovatrice del culto cristiano iniziata col Vaticano II e proseguita con la promulgazione dei libri liturgici (messale e lezionario) del rito romano restaurati secondo i principi e le norme del medesimo Concilio. La *Marialis cultus* va ricordata e apprezzata per l'approfondimento della dottrina ecclesiale circa la presenza della Madre nella celebrazione del ciclo annuale dei misteri del Figlio (cf. *Marialis cultus* 2-15). In continuità con

⁴¹ Cf. PH. CHENAUX, *Paolo VI, il papa riformatore. Per una Chiesa in dialogo col mondo*, in *La Rivista del Clero Italiano* 99 (2018), pp. 37-51. Per un'eccellente presentazione della persona, del ministero e della molteplice opera di questo grande uomo di Chiesa, dall'animo delicato, dalla soda cultura, dall'amore appassionato per Cristo, per la Chiesa e per l'uomo, grande devoto della *Mater Ecclesiae*, sostenitore appassionato dell'arte e della *via pulchritudinis* quali veri e propri linguaggi teologici, beatificato da papa Francesco il 19 ottobre 2014 nell'ambito della celebrazione eucaristica del Sinodo dei Vescovi sulla Famiglia (cf. F. GARELLI, *Famiglie. I testi principali dell'Assemblea straordinaria del Sinodo dei Vescovi*, EDB, Bologna 2014), organismo che papa Montini aveva ripristinato nella Chiesa per dare concretezza al principio di sussidiarietà e di sinodalità delineato e voluto dal Vaticano II, cf. X. TOSCANI (cur.), *Paolo VI una biografia*, Istituto Paolo VI-Edizioni Studium, Brescia-Roma 2014; F. SALAMONE, *Perenne rivelazione dell'arte cristiana. Per una teologia dell'arte in Paolo VI*, in *Ho Theólogos* 31 (2013), pp. 95-110; G. GRIECO, *Paolo VI. Ho visto, ho creduto. Gli anni di pontificato (1963-1978)*, LEV, Città del Vaticano 2014; P. CHIARAMELLO, *Il rinnovamento liturgico cuore del rinnovamento della Chiesa nei discorsi di Paolo VI (1963-1978)*, CVL Edizioni Liturgiche, Roma 2014.

⁴² Cf. *Acta Apostolicae Sedis* 60 (1968), pp. 433-445; *EV*, vol. 3, nn. 537-566, pp. 252-271; E. M. TONIOLO, *Maria nel Credo del popolo di Dio, ieri e oggi*, in AA. VV., *Il posto di Maria nella nuova evangelizzazione*, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», Roma 1992, pp. 106-144.

⁴³ Cf. *Acta Apostolicae Sedis* 66 (1974), pp. 113-168; *EV*, vol. 5, nn. 13-97, pp. 42-127.

⁴⁴ Cf. I. M. CALABUIG, *In memoriam Pauli VI eiusque erga Deiparam pietatis. La riflessione mariologica al tempo di Paolo VI. Travaglio e grazia*, in *Marianum* 40 (1978), pp. 1*-21*.

⁴⁵ «Ecclesia, a Spiritu Sancto edocta, filialis pietatis affectu tamquam matrem amatissimam prosequitur» (CONCILIO VATICANO II, *Lumen gentium* 53, in *EV*, vol. 1, n. 427, p. 238). Citiamo il testo latino perché la traduzione italiana presente in *EV* è fuorviante: si parla di «madre amatissima», travisando così il senso del testo: è Maria colei che ama! Stessa cosa dicasi per la traduzione italiana presente nel sito della Santa Sede dedicato ai documenti del Concilio: anche qui è presente il medesimo errore (cf. <http://www.vatican.va/archive/hist_councils/ii_vatican_council/documents/vat-ii_const_19641121_lumen-gentium_it.html>, consultato il 2 marzo 2018).

⁴⁶ Cf. I. BENGOCHEA, *Pablo VI. «Se vogliamo essere cristiani, dobbiamo essere mariani». Un precedente histórico de esta expresión*, in *Marianum* 55 (1993), pp. 259-261.

la dottrina del Concilio e della *Signum magnum*, la *Marialis cultus* ha inteso: - essere una trattazione dottrinale finalizzata a mettere in luce il giusto posto che la Vergine occupa nel culto della Chiesa; - dissipare i dubbi di quanti notavano nei fedeli, in virtù di una sbagliata recezione ed attuazione della riforma liturgica avviata dal Concilio, un «momentaneo disorientamento» (*Marialis cultus*, introduzione); - offrire valide indicazioni per la revisione e il genuino sviluppo della pietà liturgica e dei pii esercizi dell'Angelus e del Rosario.⁴⁷

Il liturgista Ignacio M. Calabuig († 2005), fautore di importanti interventi ecclesiali per volontà dei Pontefici, quali la *Marialis cultus*, la *Collectio Missarum de Beata Maria Virgine*, il *Direttorio su pietà popolare e liturgia*, etc.,⁴⁸ profondo conoscitore ed estimatore della proposta teologica e mariologico-mariana del grande Pontefice del Concilio, a proposito della pietà mariana espressa nel suo fecondo ministero petrino da lui considerato, riconosciuto e acclamato quale *Magister pietatis marialis* e più precisamente come il “Dottore dell’esemplarità di Maria”, in una breve memoria redatta a vent’anni dalla morte, osservava:

«La pietà mariana di Paolo VI oscillava tra due poli: uno ideale, estetizzante, elitario, l’altro concreto, semplice, popolare; nel primo l’animo si leva verso Maria quale “Donna ideale”, quasi inaccessibile nella sua gloria celeste; nel secondo, l’animo discende verso la “Donna reale”, donna umile, donna della nostra terra, partecipe della nostra vicenda, sorella nella fede e compagna nel cammino della vita».⁴⁹

A buon ragione si può affermare che Paolo VI è stato, per convinzione e devozione personale, per responsabilità pastorale, un Vescovo di Roma che, sulla scorta del Concilio Vaticano II, ha insegnato che Maria, *mater Ecclesiae*, non è una figura marginale o periferica nella storia della salvezza e della comunità ecclesiale, ma ne è persona eminente e piena di significato per la fede e per la vita di fede.⁵⁰ Certo ella non potrà mai essere il centro della fede, ma è «indissolubilmente congiunta» (*Sacrosanctum concilium* 103), grazie alla sua stessa fede, a Colui che ne è l’inamovibile centro, Gesù, vero Dio e vero uomo, per mezzo del quale, nello Spirito, abbiamo accesso al Padre della misericordia.

⁴⁷ Cf. M. M. PEDICO, *La più amata dai cristiani*. La pietà mariana secondo il magistero, Messaggero, Padova 2013; S. M. PERRELLA, *La mariologia dei Papi e il Rosario*. Da papa Sisto IV a papa Francesco (1478–2017). Tra storia e teologia, Aracne, Roma 2017.

⁴⁸ Si veda il resoconto e gli interventi di eminenti ecclesiastici e teologi nella giornata a lui dedicata dalla Pontificia Facoltà Teologica “Marianum”, di cui è stato docente e preside: AA. VV., *In Memoriam: prof. Ignacio M. Calabuig, OSM, vita e opere*, in *Marianum* 67 (2005), pp. 551-638.

⁴⁹ I. M. CALABUIG, *Editoriale. A proposito di alcuni centenari: la venerazione dei santi alla Madre del Signore*, in *Marianum* 59 (1997), p. 15; cf. l’interessante contributo pp. 11-16; cf. anche IDEM, *In memoriam Pauli VI eiusque erga Deiparam pietatis. La riflessione mariologica al tempo di Paolo VI*. Travaglio e grazia, in *Marianum* 40 (1978), pp. 1*-21*.

⁵⁰ Cf. J. L. BASTERO DE ELEIZALDE, *María, Madre de la Iglesia*, in *Scripta de María* 9 (2012), pp. 225-253.

La Madre del Redentore in Giovanni Paolo II

San Giovanni Paolo II (1978-2005), pontefice per quasi un trentennio, ha segnato fortemente la Chiesa e il mondo per il suo poderoso magistero e per la sua grande e riconosciuta attività anche *ad extra* della Chiesa cattolica.⁵¹ Nel suo stemma episcopale e pontificio campeggiano una *Croce*, evidente riferimento a Cristo crocifisso, e la lettera *M*, iniziale del nome di Maria, la madre e la discepola di Gesù. L'insegnamento di questo grande testimone della fede esprime chiara e forte la convinzione che nella Madre del Redentore e nella stessa mariologia, come osservava acutamente il cardinale Ratzinger, si incontrano tutti i grandi temi della fede.⁵²

L'enciclica *Redemptoris Mater*, del 25 marzo 1987, è senza dubbio il più importante documento del magistero mariano di Giovanni Paolo II; esso reca un significativo contributo alla dottrina mariana della Chiesa soprattutto per quel che concerne il cammino di fede di Maria, la sua mediazione materna, la specifica dimensione mariana della spiritualità cristiana, la maternità spirituale di Maria nei riguardi della Chiesa e dei singoli credenti, la natura della presenza attiva ed esemplare di lei nella vita della comunità cristiana. Un tema importante dell'enciclica è quello della "mediazione materna" (cf. *Redemptoris Mater* 38-41), ove tale servizio della Serva del Signore è specificamente spirituale-materno, dipende totalmente da Gesù Cristo ed è sostenuto dallo Spirito Santo, in un atteggiamento sponsale e diaconale pregno di ardente carità per l'umanità, fino alla venuta definitiva dell'Agnello parusiaco.⁵³ Il documento in questione è una chiara testimonianza della coscienza che il Vescovo di Roma ha circa il posto che la Madre del Redentore possiede nella fede cristiana e nella vita della Chiesa postconciliare;⁵⁴ è espressione della filiale e matura pietà mariana dell'uomo, del sacerdote e del vescovo Karol Wojtyła;⁵⁵ è frutto della personale meditazione teologica e contemplazione esistenziale di Giovanni Paolo II.⁵⁶

La riflessione sulla Madre di Gesù ha condotto più volte Giovanni Paolo II ad affrontare la "questione femminile", soprattutto con la lettera apostolica *Mulieris dignitatem* (15 agosto 1988) sulla

⁵¹ Cf. D. DEL RIO, *Karol il grande*. Storia di Giovanni Paolo II, Paoline, Milano 2005; A. RICCARDI, *Giovanni Paolo II Santo*. La biografia, San Paolo, Cinisello Balsamo 2014.

⁵² Cf. E. M. TONIOLO, *Nota sul magistero mariano di Giovanni Paolo II*, in IDEM (cur.), *Il magistero mariano di Giovanni Paolo II*. Percorsi e punti salienti, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», Roma 2006, pp. 7-52; ASSOCIAZIONE MARIOLOGICA POLACCA, *La Vergine Maria nel magistero di Giovanni Paolo II*, PAMI, Città del Vaticano 2007.

⁵³ Cf. S. M. PERRELLA, *Ecco tua Madre (Gv 19,27)*. La Madre di Gesù nel magistero di Giovanni Paolo II e nell'oggi della Chiesa e del mondo, San Paolo, Cinisello Balsamo 2007, pp. 156-162.

⁵⁴ Cf. J. RATZINGER, *Maria Chiesa nascente*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1998, pp. 29-50.

⁵⁵ Cf. K. MROCZEK, *La strada mariana di Karol Wojtyła*, in *Miles Immaculatae* 27 (1991), pp. 61-72.

⁵⁶ Circa la genesi del documento mariano René Laurentin († 2017) scriveva: «Il Pontefice ha scritto l'enciclica di proprio pugno e in polacco. Ha trasmesso la traduzione italiana (documento di lavoro) ad alcuni rappresentanti dei dicasteri romani (Fede, Unità, Evangelizzazione, ecc.) e delle Università (Marianum, Gregoriana, ecc.) utilizzandone però con parsimonia i suggerimenti e mantenendo in modo rigoroso la linea e la coerenza del documento» (R. LAURENTIN, *Un anno di grazia con Maria*. La sua storia, il dogma, la sua presenza, Queriniana, Brescia 1987, p. 174).

dignità e vocazione della donna, che si colloca in questa precisa temperie culturale di integrazione tra il femminile e il maschile (“unità nella differenza e nella reciprocità”), ed apporta il suo contributo mediante la proposizione dell’antropologia biblica ed il riferimento, generalmente trascurato o banalizzato, alla persona/figura di Maria che svela in modo eminente e peculiare alle donne la parità e importanza nella Chiesa e nella società, spronando gli uomini a riconoscere con gratitudine il peculiare “genio femminile”, emarginato e non riconosciuto da consuetudini e da atteggiamenti culturali e religiosi plurisecolari, non in linea col disegno di Dio in Cristo. Non va dimenticato il *Catechismo della Chiesa Cattolica*, promulgato nel 1992 e, dopo ritocchi ed integrazioni, pubblicato in edizione tipica latina nel 1997. In questo importante sussidio informativo e formativo della fede cattolica, la persona, il ruolo, il significato e i rapporti che intercorrono tra Maria, la Trinità, Cristo, lo Spirito, la Chiesa e i suoi membri, vengono presentati all’interno delle quattro parti in cui è strutturato il compendio di fede: - la professione di fede battesimale; - i sacramenti della fede all’interno del mistero pasquale di Cristo; - la vita di fede; - la preghiera del credente. Non è banale l’icastica espressione secondo cui: «Ciò che la fede cattolica crede riguardo a Maria si fonda su ciò che essa crede riguardo a Cristo, ma quanto insegna su Maria illumina, a sua volta, la sua fede in Cristo» (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 487).

Dal 6 settembre 1995 al 13 novembre 1997, durante le udienze del mercoledì Giovanni Paolo II ha dettato ai fedeli presenti ben 70 *catechesi mariane*, che costituiscono un *vademecum* prezioso per chi voglia conoscere la Vergine e per chi è chiamato, per dovere pastorale ed esigenze di cuore, a parlarne e ad illustrarne la missione. Nessun Papa ha dedicato tanto tempo alla catechesi mariana.⁵⁷ Nella lettera apostolica *Rosarium Virginis Mariae* (16 ottobre 2002), egli ha esortato i fedeli a una ripresa fervorosa della sua recita e ha arricchito il numero dei misteri salvifici contemplati con altri cinque riguardanti la vita pubblica di Gesù, raggruppati in una sezione propria intitolata *Misteri della Luce*.⁵⁸ Nell’enciclica del giovedì santo 2003, *Ecclesia de Eucharistia*, il Papa ha dedicato il capitolo VI «Alla scuola di Maria, “Donna eucaristica”».⁵⁹ La predilezione del tema eucaristico ha portato il beato Giovanni Paolo II alla pubblicazione della lettera apostolica *Mane nobiscum Domine*, del 17 ottobre 2004 in cui il rapporto *Eucaristia e Maria* viene richiamato e approfondito. Per il suo

⁵⁷ Cf. A. GALLITELLI, *Le settanta catechesi mariane di Giovanni Paolo II (1995-1997)*. Per una mariologia biblico-sapienziale sulla “Madre di Dio”, Aracne, Roma 2018.

⁵⁸ Cf. S. M. PERRELLA, *La lettera apostolica «Rosarium Virginis Mariae» di Giovanni Paolo II. Maria icona della contemplazione del mistero di Cristo. A Giovanni Paolo II nel venticinquesimo di servizio pastorale (1978-2003)*, in *Miles Immaculatae* 39 (2003) pp. 585-633; A. ARANDA LOMEÑA-L. F. MATEOS-SECO, *Los misterios luminosos del santo Rosario (una aproximación teológica y espiritual)*, in *Scripta de María* 1 (2004), pp. 311-338.

⁵⁹ Cf. S. M. PERRELLA, *L'Eucarestia e la Vergine nella Lettera Apostolica «Ecclesia de Eucharistia» nel Servo di Dio Giovanni Paolo II*, in *Wsluzbie Bogarodzicy*, Polskie Towarzystwo Mariologiczne, Czestochowa 2009, pp. 259-278; S. DE FIORES, *Maria*. Nuovissimo Dizionario, Dehoniane, Bologna 2006-2008, vol. 2, pp. 669-694: «Eucaristia».

contribuito alla mariologia e alla marianità della Chiesa egli è considerato non encomiasticamente *Doctor marianus*!⁶⁰ È commovente pensare e ricordare come Giovanni Paolo II nella sua ultima lettera ai Sacerdoti del Giovedì Santo,⁶¹ del 13 marzo 2005, fatta pervenire dal *Policlinico Gemelli* dove era ricoverato (per l'ultima volta!), senta l'esigenza di sintetizzare il suo magistero mariano donato agli inizi del secolo XXI:

«Insistendo, in questi anni, specie nella “Novo millennio ineunte” (23ss.) e nella “Rosarium Virginis Mariae” (9ss), sulla contemplazione del volto di Cristo, ho additato Maria come la grande maestra. Nell'enciclica sull'Eucaristia, l'ho presentata come “Donna eucaristica” (cf. *Ecclesia de Eucharistia* 53). Chi più di Maria può farci gustare la grandezza del mistero eucaristico? Nessuno come Lei può insegnarci con quale fervore si debbano celebrare i santi Misteri e ci si debba intrattenere in compagnia del suo Figlio nascosto sotto i veli eucaristici. La imploro, dunque, per tutti voi, Le affido specialmente i più anziani, gli ammalati, quanti si trovano in difficoltà. In questa Pasqua dell'Anno dell'Eucaristia mi piace riecheggiare per ciascuno di voi la dolce e rassicurante parola di Gesù: “Ecco tua Madre” (Gv 19,27)».⁶²

L'insegnamento mariano e mariologico di Papa Wojtyła ha avuto il nobile scopo di far conoscere e amare, in comunione con la grande tradizione ecclesiale (*Paradosis Ecclesiae*),⁶³ il Figlio di Dio mediante la Madre e la Madre attraverso il Figlio, nella grande consapevolezza e determinazione che il popolo cristiano ha il diritto e il dovere di conoscere ciò che la Chiesa insegna circa la *persona*, il *ruolo* e il *significato* della Madre di Gesù.⁶⁴ Non va dimenticato che Giovanni Paolo II, seguendo una suggestione teologica balthasariana ha proposto nella Chiesa una coesistenza feconda fra principio carismatico-femminile rappresentato da santa Maria, e principio apostolico-ministeriale rappresentato da Pietro;⁶⁵ coesistenza e principi recepiti in campo teologico,

⁶⁰ Cf. S. M. PERRELLA, *Giovanni Paolo II “Doctor Marianus” del nostro tempo (1978-2005). A cinque anni dalla morte: per una memoria grata*, in *Antonianum* 85 (2010), pp. 189-220 (I parte); pp. 399-430 (II parte).

⁶¹ In questa giornata importante del *triduum sacrum*, il santo Pontefice, dal 1979, ha avuto la consuetudine di donare ai Sacerdoti della Chiesa una sua lettera-meditazione sulla natura del sacerdozio ministeriale, che è il fondamento sul quale poggia la vita sacerdotale quotidiana; in queste cordiali missive, non è infrequente un richiamo mariano (cf. L. GINAMI, *Cenacolo Dono e Mistero. Lettere del Giovedì santo di Giovanni Paolo II*, Piemme, Casale Monferrato 2002). Dal 1979 al 2005 sono state ben 16 le lettere offerte ai presbiteri della Chiesa.

⁶² GIOVANNI PAOLO II, *Particolarmente gradito*, lettera ai Sacerdoti per il Giovedì Santo 2005, in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, LEV, Città Del Vaticano 1979-2006, vol. XXVIII, p. 223; tutta la lettera copre le pp. 218-223. Il tema Eucaristia, Maria, Sacerdoti, è stato ricorrente nell'insegnamento del grande Pontefice: cf. E. M. TONIOLO (cur.), *Maria e il Sacerdozio*, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», Roma 2010.

⁶³ Si veda il numero monografico di AA. VV., *Lo sviluppo della tradizione nella vita delle Chiesa*, in *Urbaniana University Journal Nova Series* 66 (2013) n. 2, pp. 11-137.

⁶⁴ Sui contenuti teologici di tale importante e vasto magistero mi sono lungamente soffermato in S. M. PERRELLA, *La Madre di Gesù nella coscienza ecclesiale contemporanea*, cit., pp. 179-296; cf. anche X. PIKAZA, *María, la «primera de los pequeños que conocen a Dios» (RM 17)*, in *Marianum* 50 (1988), pp. 323-346.

⁶⁵ Su questa tematica, che è nient'altro se non il *profilo mariano*, la dimensione della Chiesa che continua e riecheggia il *fiat* della Donna Madre di Dio, nella spinta a comprendere l'identità della Chiesa come movimento dinamico e bipolare tra *principio mariano* e *principio petrino*, compiuta da von Balthasar nel grande “arcipelago di frammenti” della sua riflessione mariologica, cf. B. LEAHY, *Il principio mariano nella Chiesa*, Città Nuova, Roma 1999; A. BALDINI, *Principio petrino e principio mariano ne «Il complesso antiromano» di Hans Urs von Balthasar*, Eupress FTL, Lugano 2003; si discosta da queste posizioni la teologa Marinella Perroni, che afferma: «La formulazione balthasariana del principio mariano-petrino fornisce un *topos* polivalente perché contiene diverse suggestioni virtuali, perché può essere tradotto facilmente in termini funzionali, perché garantisce la

seppur con importanti distinguo, così com'erano intesi da H. Urs von Bathasar († 1988) e da Giovanni Paolo II, secondo cui «Maria nella vita della Chiesa rappresenterà “il principio femminile ecclesiasticamente-omnicomprensivo” (*Kirchlich-umgreifend weibliches*) strettamente e singolarmente collegato ai Dodici con a capo Pietro, ossia al principio “maschile-ministeriale”».⁶⁶ Ci troviamo dinanzi al tradizionale *principio di teandria* (andato un tantino in “disuso” in teologia) innestato dall'evento dell'incarnazione del Verbo divino-umanato che trova concorde, seppur in modo diverso, teologi del calibro di Gian Battista Mondin († 2015),⁶⁷ in cui l'elemento mariano è legato al fatto che la Madre dell'Uomo-Dio Gesù di Nazaret è ritenuta tra le *cause trascendenti* dell'origine della Chiesa.⁶⁸ Comunque, pur enfatizzando la persona, il ruolo e il simbolo femminile e nuziale di Maria nella Chiesa, non si può lasciar decadere la figura e il ruolo ecclesiale e ministeriale di Pietro nella Chiesa.⁶⁹ In questo tempo e contesto, grazie a papa Wojtyła si è finalmente assistita una doverosa attenzione alla dignità e al ruolo delle donne non solo nella Chiesa e nel mondo,⁷⁰ ma si è iniziato ed incentivato anche la loro missione di teologhe; ruolo che prima

conservazione di stereotipi dottrinali, assetti istituzionali, pratiche devozionali. La sua funzionalità non dovrebbe però nascondere l'ambiguità e la fragilità. Sia riguardo al fondamento biblico, sia se preso in esame in prospettiva di genere. Nulla oggi può sfuggire, d'altra parte, al controllo del rapporto tra ordine simbolico, premesse antropologiche e ricadute sociali. Anzi, la consapevolezza che sia il linguaggio, sia il pensiero teologico, non possono sfuggire a questo controllo, costituisce il fondamento delle *disputationes* contemporanee» (M. PERRONI, *Principio mariano-Principio petrino: quaestio disputanda?*, in *Marianum* 72 [2010], p. 553; cf. l'intero intervento alle pp. 547-553; si vedano anche: EADEM, *A proposito del principio mariano-petrino: per una metodologia dell'elaborazione-comunicazione della fede che rispetti il dato biblico*, in P. CIARDELLA-S. MAGGIANI [a cura di], *La fede e la sua comunicazione. Il Vangelo, la Chiesa e la cultura*, Dehoniane, Bologna 2006, pp. 93-116; G. COLZANI, *Il «principio mariano» fondamento e struttura della comunicazione della fede*, *ibidem*, pp. 117-129).

⁶⁶ V. MARINI, *Maria e il Mistero di Cristo nella teologia di Urs von Balthasar*, PAMI, Città del Vaticano 2005, p. 288; per tutto l'assunto cf. le pp. 285-308. Inoltre, la teologa italiana scrive: «Maria in questo senso può essere identificata come “proiezione prolettica” e dunque archetipo che prefigura, preconstituisce, anticipa e compie la Chiesa. E non dunque un semplice “modello corporeo”, ma un “archetipo storico-salvifico (*der heilsgeschichtliche Archetyp*), che ha un peso storico irrinunciabile nello sviluppo della Chiesa» (*ibidem*, p. 294); si veda anche: J. SAMYONG, *Maria-Chiesa Sponsa Verbi e il pensiero di H. U. von Balthasar*, Cittadella, Assisi 2012, pp. 321-381.

⁶⁷ Cf. G. B. MONDIN, *La chiesa primizia del regno*. Trattato di ecclesiologia, EDB, Bologna 1986, pp.257-270: «La natura teandrica della Chiesa». Va detto che tale aspetto è stato trattato dai teologi Johannes Baptist Franzelin, Louis Billot, Michael Schmaus, Pietro Parente, Brunero Gherardini, Angel Antón, Arialdo Beni (cf. *ibidem*, pp. 269-270).

⁶⁸ Cf. *Ibidem*, pp. 202-205: «Origine Mariana». Va detto che gli ecclesiologi post-Vaticano II, nella maggior parte dei casi, nei loro saggi ecclesiologici, sulla scorta del capitolo mariano della *Lumen gentium*, amano vedere la Madre del Signore inserita nella Chiesa sia come suo membro eccellente e santo, sia dal punto di vista iconico-esemplare; è il caso, ad esempio, dell'ecclesiologa siciliana Cettina Militello (cf. C. MILITELLO, *La Chiesa «il Corpo Crismato»*. Trattato di ecclesiologia, Dehoniane, Bologna 2003, pp. 250-259: «La transitività nuziale tra Maria e la Chiesa: una esemplificazione»).

⁶⁹ Cf. K. SCHATZ, *Il primato del Papa*. La sua storia dalle origini ai nostri giorni, Queriniana, Brescia 1996; AA. VV., *Il primato del Successore di Pietro*. Atti del Simposio Teologico, LEV, Città del Vaticano 1998; S. PIÉ-NINOT, *La teologia fondamentale*. «Rendere ragione della speranza (1 Pt 3,5)», Queriniana, Brescia 2004, pp. 522-529: «Il ministero petrino».

⁷⁰ Cf. P. VANZAN, *La questione femminile e le grandi linee del magistero pontificio*, in *La Civiltà Cattolica* 146 (1995) n. 2, pp. 349-362; C. MILITELLO-S. NOCETI (cur.), *Le donne e la riforma della Chiesa*, Dehoniane, Bologna 2017.

era totalmente escluso per un'atavica ed anacronistica misoginia.⁷¹ Anche in Italia, abbiamo donne di alta qualità teologica che donano la loro intelligenza e il loro servizio per una riflessione innovativa ed inclusiva.⁷²

Nel lungo pontificato di Giovanni Paolo II, i vescovi del mondo hanno scritto belle e concrete lettere pastorali mariane;⁷³ si segnala fra tutte il corposo “Documento di Puebla” del 1979,⁷⁴ ove si mostra con grande sapienza pastorale e antropologica il bel volto meticcio e inculturato della Vergine di Guadalupe, regina delle Americhe e icona della libertà e della liberazione.⁷⁵ In tale complesso e variegato contesto, Santa Maria è considerata e invocata come la “combattente del cristianesimo”:⁷⁶ ella è in lotta contro il Male fatto persona,⁷⁷ Satana,⁷⁸ che la detesta visceralmente;⁷⁹ la Madre di Gesù, inoltre, è anche presenza critica di ogni ingiusta e

⁷¹ Cf. E. GREEN, *Il filo tradito*. Vent'anni di teologie femministe, Claudiana, Torino 2011; C. CALTAGIRONE-C. MILITELLO, *L'identità di genere*. Pensare la differenza tra scienza, filosofia e teologia, Dehoniane, Bologna 2015; C. SIMONELLI, *Donne e teologia, Dire la differenza senza ideologia*, in *Il Regno-Attualità* 60 (2015) n. 1, pp. 53-65.

⁷² Cf. S. M. PERRELLA, *Maria con occhi di donna. La proposta mariologica di Cettina Militello*, in C. AIOSA-F. BOSIN (cur.), *Passione per la teologia*. Saggi in onore di Cettina Militello, Effatà, Cantalupa 2016, pp. 97-109.

⁷³ Cf. S. M. PERRELLA, *Lettere pastorali dei vescovi italiani (1964-1973)*. Presentazione del catalogo, in AA. VV., *Virgo liber Verbi*. Miscellanea di studi in onore di p. Giuseppe M. Besutti O.S.M., Marianum, Roma 1991, pp. 561-598; S. M. CECCHIN, *La Vergine Maria Madre di Cristo e della Chiesa nelle lettere pastorali dei vescovi italiani. Dalla Marialis cultus (1974) all'Anno Mariano (1987-1988)*, Pontificia Facoltà Teologica “Marianum”, Roma 1999, estratto della tesi di laurea, n. 78, pp. 62-70; M. M. SANTORO, *Maria nei documenti della Conferenza Episcopale Italiana*, in *Theotokos* 1 (1993), pp. 201-225; J. CASCANTE DÁVILA, *Los Obispos españoles hablan de la Virgen*, La Hormiga de Oro, Barcelona 1994.

⁷⁴ Cf. *Enchiridion*. Documenti della Chiesa Latino-americana, EMI, Bologna 1995, nn. 905-926, p. 350-355. Approfondimenti tematico-mariologici sono presenti anche nei susseguenti interventi del CELAM e delle Conferenze Episcopali nazionali: cf. S. DE FIORES, *Maria nella teologia contemporanea*, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», Roma 1991³, pp. 371-389; PONTIFICIA COMISIÓN PARA AMÉRICA LATINA, *Incidencia de la piedad popular en el proceso de evangelización de América Latina*, LEV, Città del Vaticano 2011; J. ALSON-A. LAROCCA, *Temas fundamentales de Mariología*, Semacom Foundation, Berkeley 2014, pp. 101-122.

⁷⁵ Cf. V. MACCAGNAN, *Guadalupe*, in S. DE FIORES-S. MEO (cur.), *Nuovo Dizionario di Mariologia*, cit., pp. 655-669; E. CHÁVEZ SÁNCHEZ, *Guadalupe*, in S. DE FIORES-V. FERRARI SCHIEFER-S. M. PERRELLA (cur.), *Mariologia*, cit., pp. 596-602; IDEM, *La Virgen de Guadalupe, Estrella de la Nueva Evangelización*, in PONTIFICIA COMISIÓN PARA AMÉRICA LATINA-CABALLEROS DE COLÓN-INSTITUTO SUPERIOR DE ESTUDIOS GUADALUPANOS (cur.), *Congreso Internacional “Ecclesia in America”*, LEV, Città del Vaticano 2013, pp. 27-91.

⁷⁶ Cf. S. M. PERRELLA, *Le apparizioni mariane*. “Dono” per la fede e “sfida” per la ragione, San Paolo, Cinisello Balsamo 2007, pp. 140-152.

⁷⁷ L'uomo biblico e l'uomo storico hanno sempre avuto a che fare con il male nella sua diversa natura, stratificazione e influenza fisica, psicologica, sociale, politica e spirituale; in diverse circostanze lo si considera come ciò che «non dovrebbe essere» (A. TORRES QUEIRUGA, *Repensar el mal*. De la ponerología a la teodicea, Trotta, Madrid 2010, p. 14).

⁷⁸ Cf. J. RATZINGER, *Liquidazione del diavolo?*, in IDEM, *Dogma e predicazione*, Queriniana, Brescia 1974, pp. 189-197; W. KASPER-K. LEHMANN, *Diavolo, demoni, possessioni*. Sulla realtà del male, Queriniana, Brescia 1983; C. MARCHESELLI CASALE, *Satana mistero dell'iniquità. Personalisti e simbolisti: il confronto continua*, in *Aspreas* 33 (1986), pp. 373-395; R. LAVATORI, *Satana un caso serio*. Saggio di demonologia cristiana, Dehoniane, Bologna 1995; O. BATTAGLIA, *Gesù e il demonio*, Cittadella, Assisi 2003; P. CANTONI, *L'oscuro Signore*. Introduzione alla Demonologia, Sugarco, Milano 2013; G. MUCCI, *Il diavolo: mito, folclore o realtà*, in *La Civiltà Cattolica* 164 (2013) n. 3, 178-185; IDEM, *Tentazione, ossessione, possessione diabolica, ibidem*, pp. 303-309.

⁷⁹ Cf. A. CINI TASSINARIO, *Il diavolo secondo l'insegnamento della Chiesa*, Pontificio Ateneo Antonianum, Roma 1984, pp. 73-94: «Il diavolo e Maria». Si deve poi registrare, a quanto ci consta, che nell'immensa bibliografia mariana dal 1985 al 2008 figurano solo il saggio di A. AMATO, *Maria nella lotta contro satana nel mondo d'oggi*, in A. DI GESÙ-E. VIDAU (cur.), *La madre del Dio vivo a servizio della vita*, AMI, Roma 2005, pp. 111-133 (poi pubblicato con modifiche in IDEM, *Maria la Theotokos*. Conoscenza ed esperienza, LEV, Città del Vaticano 2011, pp. 349-368: «Maria nella lotta contro Satana») e lo studio di S. M. PERRELLA, *Le apparizioni mariane*, cit., pp. 140-152, ove il capitolo IV

angariante struttura sociale di peccato: ecco il campo di indagine peculiare della “mariologia sociale”, che non mortifica la dottrina e l’approfondimento teologico, ma sa immergersi nell’oceano dei problemi in cui il mondo e l’umanità sono sommersi in modo da far emergere la giustizia e la carità del Dio di Cristo,⁸⁰ a cui la Vergine Maria sempre rimanda.⁸¹

Maria, Chiesa nascente in Benedetto XVI

Benedetto XVI (2005-2013), grande teologo ed impegnato ex prefetto della CDF sotto il pontificato wojtyliano,⁸² ha fatto tesoro del cospicuo insegnamento non solo mariano del suo Predecessore, e nei suoi interventi da Vescovo di Roma emerge la pregevolezza ed icasticità della sua “mariologia breve”, proposta precedentemente in qualità di uno dei teologi più rinomati ed apprezzati dei nostri giorni.⁸³ Nei suoi interventi da Vescovo di Roma, papa Ratzinger ha approfondito, adattato e ritmato con afflato universale la sua “teologia mariana”, responsabilizzandola e calibrandola in chiave, se possiamo così dire, di “mariologia carismatica”, intesa come “dono alla Chiesa e alle Chiese”, che sin dalle prime battute si è presentata convincente per la sua sodezza, chiarezza e concisione. Per tutte queste ed altre ragioni, Maria, madre e serva del Signore, icona della

si intitola: «Maria la “combattente” del cristianesimo»; poi abbiamo il saggio di F. BAMONTE, *La Vergine Maria e il diavolo negli esorcismi*, Paoline, Cinisello Balsamo 2010 e il volume postumo di S. DE FIORES, *Maria e il mistero del Male*, Ancora, Milano 2013.

⁸⁰ Le apparizioni mariane, specialmente quella di Fatima del 1917 (cf. AA. VV., *Fatima cent'anni dopo: il contributo dell'AMI*, in *Theotokos* 25 [2017], pp. 3-187), mentre confermano la materna cura che la Vergine Glorificata esercita a vantaggio e in ordine al *compimento* del disegno divino di salvezza, la mostrano nel contempo al nostro fianco come *lottatrice*, come *immagine agonale*; tema caro alla tradizione ecclesiale e al magistero di Giovanni Paolo II, specie delle encicliche *Redemptoris Mater* (1987) ed *Evangelium vitae* (1995).

⁸¹ Cf. C. M. BOFF, *Mariologia sociale*. Il significato della Vergine per la società, Queriniana, Brescia 2007; IDEM, *Impegno sociale*, in S. DE FIORES-V. FERRARI SCHIEFER-S. M. PERRELLA (cur.), *Mariologia*, cit., pp. 628-638. Sulla proposta mariologico-popolare nel continente latino-americano, cf. A. GONZÁLEZ DORADO, *De María conquistadora a María libertadora*. Mariología popular latinoamericana, Sal Terrae, Guevara-Santander 1988; I. GEBARA-M. C. BINGEMER, *Maria madre di Dio e madre dei poveri*. Un saggio a partire dalla donna e dall'America Latina, Cittadella, Assisi 1989; E. RIBEIRO DE SOUSA, *La figura di Maria nelle Conferenze generali del Consiglio Episcopale Latino Americano*. Da Medellín 1968 ad Aparecida 2007, Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale Sezione S. Tommaso d'Aquino, Napoli 2012 (Tesi di Dottorato in Teologia-Estratti, n. 44).

⁸² Cf. R. TREMBLAY-S. ZAMBONI, *Ritrovarsi donandosi. Alcune idee chiave della teologia di Joseph Ratzinger-Benedetto XVI*, Lateran University Press, Roma 2012; C. DI CICCO, *Ratzinger dalla paura al tempo dell'amore*, Memori Scarl, Roma 2013, di cui è molto utile l'interessante presentazione dello storico della teologia R. GIBELLINI, *La verità scomoda della fede* (cf. *ibidem*, pp. 9-13).

⁸³ È quanto mostra Michele Giulio Masciarelli presentando e sunteggiando la “mariologia breve” di Joseph Ratzinger: «Appare chiaramente che l'esito estremo della mariologia di Ratzinger, sobria dall'inizio alla fine e nel senso più severo del termine, consiste in questa convinzione accuratamente motivata: *interrogarsi su Maria è interrogarsi sul cristianesimo*, non nel senso che ella ne sia il centro, ma nel senso che ella vi è centrale per la prossimità di vita, di significato e di missione che ha avuto ed ha con Cristo. Guardando alla Vergine di Nazaret puntiamo lo sguardo sull'icona femminile del cristianesimo. Ella ci aiuta a porre il femminile nell'*ordine del principio*, facilitando la risposta a molteplici domande [...]. *Maria ci è necessaria*. E c'è di più: *il ritorno a lei si pone nell'ordine dell'urgenza*. È quanto insinua Ratzinger allorché guarda alla Vergine Madre come alla prospettiva buona per uscire dalle difficoltà della fede» (M. G. MASCIARELLI, *Maria “figlia di Sion” e “Chiesa nascente” nella riflessione di Joseph Ratzinger*, in *Marianum* 68 [2006], p. 411; cf. l'intero studio alle pp. 321-415).

creatura redenta e immagine della Chiesa dei discepoli e dei finalmente salvati, è parte dell'ordine del *principio* e del *necessario*!⁸⁴

Non va mai disgiunto il *mysterium Maria* da quello di Gesù Cristo, a cui ha dedicato un trittico biblico teologico di grande successo editoriale,⁸⁵ dove la Madre sua «appare come la Figlia di Sion in persona. Le promesse riguardanti Sion si adempiono in lei in modo inaspettato. Maria diventa l'arca dell'alleanza, il luogo di una vera inabitazione del Signore».⁸⁶ Il Papa emerito, che ha sostato su Maria in diversi momenti e modi nei suoi quasi otto anni di pontificato, ha posto l'attenzione su di lei soprattutto indicandola come maestra dei credenti, esemplare ascoltatrice della Parola, verace ed attuale testimone di Cristo; e lo ha fatto in modo particolare: nell'enciclica *Deus caritas est* (25 gennaio 2005); nell'enciclica *Spe salvi* (30 ottobre 2007); nell'esortazione apostolica *Verbum Domini* (30 settembre 2010), nel motu proprio *Porta fidei* (11 ottobre 2012).⁸⁷ In tali interventi la vicenda storica e di fede di Maria declina la potenza e l'efficacia di Dio e della sua Parola; potenza ed efficacia che hanno realizzato ed epifanizzato nella Donna dell'Alleanza “grandi cose” (cf. *Lc* 1,49) che la Chiesa, il credente e la stessa teologia sulla base della Rivelazione scoprono, meditano e studiano con animo grato, visto che Dio e la sua Parola, nonostante il tempo dei “nuovi atei o della nuova indifferenza”,⁸⁸ hanno ancora importanti influssi per la vita. Ha

⁸⁴ Cf. S. M. PERRELLA, *Insegnamento della Mariologia e Magistero. L'indicazione dell'Esortazione post-sinodale "Verbum Domini" di Benedetto XVI*, in *Marianum* 73 (2011), pp. 201-256.

⁸⁵ Cf. M. GRONCHI, *Il trittico cristologico di J. Ratzinger-Benedetto XVI. Una guida alla lettura*, Cittadella, Assisi 2013.

⁸⁶ J. RATZINGER-BENEDETTO XVI, *L'infanzia di Gesù*, Rizzoli-LEV, Milano-Città del Vaticano 2012, p. 38.

⁸⁷ Cf. S. M. PERRELLA, *La Madre di Gesù nella teologia*, cit., pp. 197-211: «La Vergine icona del discepolo e della Chiesa in J. Ratzinger-Benedetto XVI (2005-2013)».

⁸⁸ Cf. J. F. HAUGHT, *Dio e il nuovo ateismo*, Queriniana, Brescia 2009, che, di fronte alla sempre più estesa diffusione di libri che propagandano sfacciatamente tesi ateistiche, sintetizza con estrema precisione le posizioni di questi nuovi atei distinguendo «tra ateismo duro (*hard-core*) e ateismo debole (*soft-core*). L'*ateismo duro* è l'ateismo classico (Feuerbach, Marx, Nietzsche, Freud, Sartre), che aveva la consapevolezza delle conseguenze filosofiche, culturali ed esistenziali della negazione radicale di Dio; ciò che non ha il nuovo ateismo, che ignora le conseguenze nichiliste delle posizioni che sostiene. Si tratta, si direbbe, di *ateismo disinvolto*, esclusivamente polemico nei confronti della religione. In questo senso il filosofo tedesco Klaus Müller parla di “ateismo come contro religione (*Gegenreligion*)”. I teorici del nuovo ateismo enfatizzano la scienza, tanto che il loro ateismo è chiamato anche “ateismo biologistico” (*Streit*), e non si rendono conto della complessità del “problema Dio”, che rimanda alla ricerca della filosofia, da Platone a Wittgenstein, e della teologia, da Agostino a Schleiermacher, Tillich e Rahner, ma anche alla ricerca e alla progettualità umana in tutta la sua vastità e profondità» (R. GIBELLINI, *Editoriale. Ritorno dell'ateismo?*, *ibidem*, p. 6; cf. l'intero intervento alle pp. 5-7). Si vedano anche: G. LOHFINK, *Dio non esiste*. Gli argomenti del nuovo ateismo, San Paolo, Cinisello Balsamo 2010; M. P. CALLAGHER, *Una rivisitazione del «nuovo ateismo»*, in *La Civiltà Cattolica* 163 (2012) n. 4, pp. 266-275; G. COCCOLINI, *Nuovi ateismi e antiche idolatrie*, in *Rivista di Teologia Morale* 45 (2013), 113-118; J. C. LENNOX, *A caccia di Dio. Presunzione e pretese del nuovo ateismo*, GBU, Chieti 2013; G. MARCHIONI, *Solo Dio può essere ateo*, Elledici, Torino 2013; R. G. TIMOSSO, *Nel segno del nulla. Critica dell'ateismo moderno*, Lindau, Torino 2015; F. COSENTINO, *Il nuovo volto della non credenza. Prospettive teologiche e sfide pastorali*, in *Urbaniana University Press*, 70 (2017), pp. 11-27. L'ateismo giovanile, ormai stabile e strutturato nel cosiddetto “primo mondo”, si presenta modulato più sul “diritto alla volgarità” e sulla “anima volgare” di cui parlava il filosofo spagnolo Ortega y Gasset († 1956), che non sul percorso elitario, ad esempio, di un Comte-Sponville: cf. J. ORTEGA Y GASSET, *La ribellione delle masse*, Il Mulino, Bologna 1962, pp. 3-12; A. COMTE-SPONVILLE, *Lo spirito dell'ateismo*. Introduzione a una spiritualità senza Dio, Ponte alle Grazie, Milano 2007; R. GRASSI (a cura di), *Giovani, religione e vita quotidiana*.

rinunciato al pontificato l'11 febbraio 2013, giornata mondiale del malato⁸⁹ e memoria liturgica della Vergine, riconosciuta e ricordata dalla memoria credente nei fatti mariofanici di Lourdes (1858).⁹⁰ Da un'attenta ricognizione teologica dell'icona della Madre di Gesù e della Chiesa nel pensiero di Joseph Ratzinger-Benedetto XVI, si possono evincere tre conclusioni:

«*La prima conclusione* [...]. Guardando alla Vergine di Nazaret puntiamo lo sguardo sull'icona femminile del cristianesimo. Ella ci aiuta a porre il femminile nell'ordine del principio, facilitando la risposta a molteplici domande: quale sia lo sguardo femminile sull'umano, quale sia la rilevanza religiosa del femminile, se esista un ambito teologico del femminile e se Maria sia una via femminile al cristianesimo. *La seconda conclusione* [...]. Ratzinger [...] guarda alla Vergine Madre come alla prospettiva buona per uscire dalle difficoltà della fede del nostro tempo: "Potrebbe spettare alla devozione mariana operare il risveglio del cuore e la sua purificazione nella fede" (*Maria chiesa nascente*, p. 27). Ci resta, dunque, sul cuore la passione leggendo la mariologia breve, ma densissima di Ratzinger [...]. *La terza conclusione*. La mariologia di Ratzinger si connota come 'mariologia dell'integralità' (non dell'integralismo) per l'attenzione così intensa riservata alla figura di Maria, da esprimere un'alta significatività umana anche dinanzi agli occhi che non riflettono la luce del cero battesimale. Oggi, infatti, perché la narrazione della vicenda di Maria non patisse alcuna forma d'isolamento e di separatezza, ella è tenuta costantemente dentro la 'logica' dei misteri».⁹¹

Sì, la Figlia di Dio, la madre vergine del Signore e della Chiesa, la sorella d'ogni creatura, icona splendente del Mistero cristo-trinitario, ha un cuore ardente che pulsa d'amore per l'umanità; un cuore che sa sciogliere quelli induriti o indifferenti, un cuore che è stato a noi donato da Colui che è mite ed umile al quale sta a cuore la nostra amicizia con lui, vera fonte di comunione col Padre delle misericordie e con lo Spirito di verità e di vita.⁹²

Un'indagine dell'Istituto IARD per il Centro di orientamento pastorale, Il Mulino, Bologna 2006; A. MATTEO, *La prima generazione incredula*. Il difficile rapporto tra i giovani e la fede, Rubbettino, Soveria Mannelli 2017.

⁸⁹ Fu istituita da Giovanni Paolo II il 13 maggio 1992, undici anni dopo l'attentato che vide il Pontefice sull'orlo della morte e poco dopo che gli fu diagnosticato il morbo di Parkinson: cf. GIOVANNI PAOLO II, *Al cardinale Fiorenzo Angelini Presidente del Pontificio Consiglio della Pastorale per gli Operatori Sanitari*, lettera del 13 maggio 1992, in https://w2.vatican.va/content/john-paul-ii/it/letters/1999/documents/hf_jp-ii_let_13051992_world-day-sick.html, consultato il 28 febbraio 2018; PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA PASTORALE PER GLI OPERATORI SANITARI, *Giornata mondiale del malato*. Perché celebrarla, come celebrarla, LEV, Città del Vaticano 1992.

⁹⁰ Sul delicato rapporto tra apparizioni/mariofanie e liturgia, cf. S. M. MAGGIANI, *Le memorie liturgiche delle mariofanie*, in AA. VV., *Apparitiones Beatae Mariae Virginis in historia, fide, theologia*, PAMI, Città del Vaticano 2010, pp. 377-411; IDEM, *Le apparizioni mariane: tra il celebrare liturgico e la pietà popolare. Orientamenti e proposte*, in *Credere Oggi* 33 (2013) n. 6, pp. 89-99; S. M. PERRELLA-G. M. ROGGIO, *Editoriale. L'evento Fatima: una rilettura interdisciplinare*, in *Theotokos* 25 (2017), pp. 7-8; M. E. ZECCHINI, *Le messe votive del Messale del Santuario di Fatima, ibidem*, pp. 123-124. Prima degli studi del liturgista servitano Silvano M. Maggiani, alcune indicazioni su questo rapporto erano state date da A. AVITABILE-G. M. ROGGIO, *La Salette*. Significato e attualità. Per una rinnovata teologia delle apparizioni, San Paolo, Cinisello Balsamo 1996, pp. 12-15 e 100-141; EIDEM, *La Salette: un'apparizione da riscoprire*, in *Ephemerides Mariologicae* 58 (2008), pp. 440-446.

⁹¹ M. G. MASCIARELLI, *La 'mariologia breve' di Joseph Ratzinger*, in *Ephemerides Mariologicae* 62 (2012), p. 137; cf. l'intero studio alle pp. 103-138.

⁹² Cf. J. ESQUERDA BIFET, *El corazón de María, memoria contemplativa de la Iglesia*, in *Marianum* 66 (2004), pp. 659-698; M. SODI, *Dal cuore immacolato di Maria al cuore fedele. Pietà popolare e teologia liturgica per una spiritualità di comunione*, in *Theotokos* 16 (2008) n. 1, pp. 331-344; M. RUIZ JURADO, *La experiencia espiritual de María. María contemplativa del corazón de Cristo*, in *Theotokos* 16 (2008) n. 2, pp. 183-192; M. G. MASCIARELLI, *Il cuore*. Spiritualità, Cultura, Educazione, Tau Editrice, Todi 2008, pp. 185-195: «Il cuore di Maria e i misteri di Cristo»; E. M. STEIDL, *The Union of the Two Hearts. An Inculturated Christological-Marian Spirituality*, Aracne, Roma 2016.

Maria, donna del santo Incontro in papa Francesco

Papa Francesco (2013-), di origine italo-argentina, è il primo pontefice gesuita della storia che invita i pastori della Chiesa ad avere l'odore delle pecore!⁹³ Sin dal primo momento della sua elezione papa Bergoglio ha promesso e si è impegnato a intraprendere con i credenti un "cammino di fratellanza, di amore, di fiducia" alla luce della Misericordia divina a cui la Chiesa intera deve sempre ispirarsi tramite la "rivoluzione della tenerezza",⁹⁴ che ha in Cristo e in Maria rispettivamente il sacramento e il segno a cui perennemente ispirarsi per vivere di carità agapica! Un amore totale che parte da Dio e va all'uomo, ad ogni uomo/donna, che respinge la cultura *egolocentrica* e ottusa dell'essere umano senza qualità e della quantità nichilista e tecnocratica del nostro tempo.⁹⁵ Quest'uomo sfigurato dall'*amore liquido* e inconcludente, incapace di amare e di relazionarsi stabilmente con l'Altro e in lui con gli altri,⁹⁶ osservava a tal riguardo il noto mariologo monfortano Stefano De Fiores († 2012),⁹⁷

«è ridotto all'azione e alla funzione: perduta la profondità del suo essere, cresce in esteriorità e superficialità. È *in-dividuo*, colui che non condivide con gli altri il mondo che abita. Eppure il cristiano [...] è chiamato ad un "ampliamento psichico" che riscopra la categoria del *mistero* e mobiliti il *cuore*, cioè gli affetti».⁹⁸

Non è quindi un caso che il nuovo pontificato si sia aperto, nel contesto dell'Anno della Fede indetto dal suo Predecessore, con la promulgazione della *Lumen fidei* (29 giugno 2013),

⁹³ Cf. M. G. MASCIARELLI, *Il Papa vicino*. Francesco e l'odore delle pecore, il popolo e l'odore del pastore, Tau Editrice, Todi 2013.

⁹⁴ Cf. FRANCESCO, *Madre della tenerezza*. Maria di Nazaret nelle parole del Papa. A cura di Alessandra Peri, Castelveccchi, Roma 2017.

⁹⁵ Cf. U. GALIMBERTI, *Psiche e techne*. L'uomo nell'età della tecnica, Feltrinelli, Milano 1999; P. MANGANARO, *Filosofia della mistica*. Per una pratica non-egologica della ragione, Lateran University Press, Città del Vaticano 2008.

⁹⁶ Sotto questo aspetto si veda il provocatorio volume di Z. BAUMAN, *Homo consumens*. Lo sciame inquieto dei consumatori e la miseria degli esclusi, Erickson, Trento 2007; interessanti sono le considerazioni di: AA. VV., *Dio è amore*. Commento a guida alla lettura dell'enciclica "Deus caritas est", Paoline, Cinisello Balsamo 2006. Non si può dimenticare e nemmeno sottovalutare come l'amore, specialmente quello agapico che viene dato abbondantemente dal Dio di Gesù e di cui Cristo stesso ne è l'*epifania* fatta carne dallo Spirito, il *sacramento* ipostatico e redentivo nonché la *garanzia*, sia al centro dell'essenza divina e del messaggio cristiano, come più volte hanno ribadito il Papa emerito Benedetto XVI (non solo nella sua enciclica *Deus caritas est*) e anche altri autori, filosofi e teologi, che ne ribadiscono l'importanza e ne approfondiscono la fecondità sotto diversi versanti (cf. U. CASALE, «*Deus caritas est*». «*Amor omnia vincit*». Frammenti di un discorso amoroso, in *Theotokos* 14 [2006], pp. 153-184; W. G. JEANROND, *Teologia dell'amore*, Queriniana, Brescia 2012). Lo stesso Papa Francesco, con il suo magistero incentrato sulla *misericordia*, non fa altro che approfondire le potenzialità agapiche e umane del *fatto* cristiano e del suo *significato* per la Chiesa e per il mondo: cf. L. M. EPICOCO, *La misericordia ha un volto*. Il giubileo straordinario della misericordia secondo papa Francesco, Tau Editrice, Todi 2015; F. A. GRANA, *Il giubileo della misericordia*. La vera riforma di papa Francesco, Tau Editrice, Todi 2015; M. POLITI, *Francesco tra i lupi*. Il segreto di una rivoluzione, Laterza, Roma-Bari 2015; A. SCELZO, *Il Giubileo, la misericordia, Francesco*, LEV, Città del Vaticano 2015; FRANCESCO, *Il nome di Dio è misericordia*. Una conversazione con Andrea Tornielli, Piemme, Milano 2016.

⁹⁷ Cf. S. M. PERRELLA, *In pace Christi*. Stefano De Fiores, *smm*, in *Marianum* 74 (2012), pp. 545-555; F. NOCERA (cur.), *La personalità poliedrica di padre Stefano De Fiores*. Atti del convegno, San Luca (RC) 16 novembre 2013, Città del Sole, Reggio Calabria 2015.

⁹⁸ S. DE FIORES, *Riflessi antropologici del Rosario*, in S. M. CECCHIN (cur.), *Contemplare Cristo con Maria*, PAMI, Città del Vaticano 2003, pp. 206-207.

l'enciclica sulla fede posta nell'orizzonte della luce che dona misericordia, senso e speranza all'esistenza della Chiesa e degli stessi credenti.⁹⁹ A riguardo della nuova evangelizzazione che deve impegnare l'intero Popolo di Dio nell'oggi della Chiesa e del mondo, bisogna rifarsi alla impegnativa ed elaborata esortazione apostolica *Evangelii gaudium* (24 novembre 2013).¹⁰⁰ Da sempre attento alla questione sociale e del colmare le tante povertà e miserie causate dalla sub-cultura dello "scarto",¹⁰¹ il pontefice si fa paladino della giustizia evangelica e del rispetto del creato e dell'ambiente depredato e brutalizzato da una economia e da una prassi sociale irraguardose e pericolose, denunciate nella lettera enciclica *Laudato sì* (24 maggio 2015).¹⁰² Molta attenzione presta alla famiglia, realtà sociale ed ecclesiale in forte crisi di identità e di attenzione sociale e politica, destinando ad essa ben due Sinodi dei Vescovi e l'esortazione post-sinodale *Amoris laetitia* (19 marzo 2016), accolta e recepita dalla composita realtà ecclesiale fra polemiche e distinguo.¹⁰³ La Chiesa viene continuamente incitata da Francesco nella sua adesione e vitalità evangelica per il mondo, e questo nonostante inerzie e resistenze, talvolta aperte, spesso sorde e nascoste!¹⁰⁴

Papa Francesco mostra una cordiale pietà mariana come il santo d'Assisi di cui ha scelto il nome pontificale, anch'egli fervente innamorato di Maria personalmente venerata come *virgo*

⁹⁹ Cf. D. ANTISERI-FL. FELICE, *La vita alla luce della fede*. Riflessioni filosofiche e socio-politiche sull'enciclica "Lumen fidei", Rubbettino, Soveria Mannelli 2013; A. MARIANI, *Credere ed agire*. Riflessioni teologiche-morali della "Lumen fidei", IF Press, Morolo 2014; G. FIORINI MOROSINI, *L'Enciclica "Lumen fidei" e l'analisi dell'atto di fede*. Spunti di meditazione, Rubbettino, Soveria Mannelli 2014; L. M. EPICOCO, *Qualcuno accenda la luce*. Conversazioni sull'enciclica "Lumen fidei", Tau Editrice, Todi 2015.

¹⁰⁰ Cf. H. M. YAÑEZ (cur.), *"Evangelii gaudium"*. Il testo ci interroga. Chiavi di lettura, testimonianze e prospettive, Pontificio Istituto Biblico, Roma 2014; L. LEUZZI, *Dall'«Evangelii nuntiandi» all'«Evangelii gaudium»*. Il coraggio della modernità, LEV, Città del Vaticano 2014; AA. VV., *"Evangelii gaudium". La trasformazione missionaria della Chiesa*, in *Ad gentes* 18 (2014) n. 2, pp. 131-256; AA. VV., *Evangelii gaudium*. Una lettura teologico-pastorale, Lateran University Press, Città del Vaticano 2015; G. CESAREO (cur.), *Evangelii gaudium*. Riflessioni Francescane, Messaggero, Padova 2015.

¹⁰¹ Cf. M. C. MAGNANO, *Una Chiesa povera per i poveri*. Il magistero pastorale di Papa Francesco, Editrice Istina, Siracusa 2014.

¹⁰² Cf. AA. VV., *"Laudato sì" risonanze*. La cura della casa comune e l'Università cattolica del Sacro Cuore. Atti del convegno, Piacenza, 2 marzo 2016, EDUCat, Milano 2016; AA. VV., *Tutte le creature sono connesse tra loro (Laudato sì' 42)*. Il principio di integralità nella visione dell'humanum, Pontificio Istituto di Spiritualità "Teresianum"-Edizioni OCD, Roma 2017; E. PALLADINO (cur.), *Approfondimenti e riflessioni sulla "Laudato sì"*, Gregorian & Biblical Press, Roma 2017.

¹⁰³ Cf. M. GRONCHI, *«Amoris laetitia»*. Una lettura dell'Esortazione apostolica postsinodale sull'amore nella famiglia, San Paolo, Cinisello Balsamo 2016; AA. VV., *Focus su "Amoris laetitia"*, in *Lateranum* 83 (2017) n. 1, pp. 129-240; Atti AA. VV., *«Amoris laetitia»*. Un punto di svolta per la teologia morale?, San Paolo, Cinisello Balsamo 2017; A. FUMAGALLI, *L'amore in "Amoris laetitia"*. Ideale, cammino, fragilità, San Paolo, Cinisello Balsamo 2017; A. GRILLO, *Meravigliosa complessità*. Riconoscere l'«Amoris laetitia» nella società aperta, Cittadella, Assisi 2017; C. ROCCHETTA, *Una Chiesa della tenerezza*. Le coordinate teologiche dell'«Amoris laetitia», Dehoniane, Bologna 2017; M. SEMERARO, *L'occhio e la lampada*. Il discernimento in «Amoris laetitia», Dehoniane, Bologna 2017; G. ZANNONI, *"In uscita" incontro all'amore*. Leggendo "Amoris laetitia", Marietti, Genova 2017; W. KASPER, *Il messaggio di "Amoris laetitia"*. Una discussione fraterna, Queriniana, Brescia 2018.

¹⁰⁴ Cf. E. BIANCHI, *I quattro anni di papa Francesco*, in *La Rivista del Clero Italiano* 98 (2017), pp. 246-258.

*ecclesia facta!*¹⁰⁵ La forte caratura cristologico-francescana di questo pontefice possiede una grande caratura mariana: papa Francesco è innamorato della Madre di Cristo, la venera con tenero amore filiale, con gesti semplici e cordiali in sintonia con la genuina pietà del popolo cristiano. Egli sa bene chi è la “Madonna”,¹⁰⁶ come sa anche bene, alla scuola del Concilio Vaticano II, che la vera devozione a lei

«non consiste né in uno sterile e passeggero sentimentalismo, né in una vana credulità, ma bensì procede dalla vera fede, dalla quale siamo portati a riconoscere la preminenza della Madre di Dio e siamo spinti a un amore filiale verso la Madre nostra e all’imitazione delle sue virtù».¹⁰⁷

Quasi a rimodellare questo passo, e rileggendo contemporaneamente i numeri 37 e 57 della *Marialis cultus* di Paolo VI,¹⁰⁸ all’interno di un processo ermeneutico che l’esegeta francese Paul Beauchamp († 2001) chiama *deuterosi*,¹⁰⁹ papa Bergoglio insegna:

«Maria è colei che sa trasformare una grotta per animali nella casa di Gesù, con alcune povere fasce e una montagna di tenerezza. Lei è la piccola serva del Padre che trasalisce di gioia nella lode. È l’amica

¹⁰⁵ Cf. S. M. CECCHIN, *Maria Signora Santa e Immacolata nel pensiero francescano*. Per una storia del contributo francescano alla mariologia, PAMI, Città del Vaticano 2001, pp. 43-59.

¹⁰⁶ Tale titolo, “Madonna” (*mea Domina, nostra Signora, notre Dame, Our Lady*), di origine medievale, sgorgato dall’influsso dello spirito cavalleresco, vede nella Madre di Gesù la potente e amabile Signora a cui affidarsi e rivolgersi, sicuri della sua solerte vicinanza in tutte le varie situazioni dell’esistenza; “Madonna”, inoltre, è uno degli epiteti più usati e ricorrenti nel linguaggio della pietà popolare e degli stessi fedeli, specie cattolici. La letteratura laica, per parte sua, sottolinea che la *Madonna* è una immagine idealizzata, elaborata a poco a poco sulla base di influenze culturali e di bisogni sociali, delineando una figura di donna senza nessuna età, posta fuori dall’umano scorrere del tempo e con ciò lontana dalla percezione concreta, sempre sfumata ed esasperatamente astratta, ma paradossalmente ed empaticamente vicina. Una figura sempre più lontana da quella evangelica e sempre più “prigioniera” della popolana pietà dei credenti non educati e istruiti dalla Parola (cf. R. SPIAZZI, *Maria nella spiritualità*, in *Enciclopedia Mariana “Theotokos”*, Bevilacqua & Solari-Editrice Massimo, Genova-Milano 1959, pp. 525-526; G. ANTONAZZI, *Maria dignitas terrae*. Saggio storico-letterario sulla pietà mariana, Morcelliana, Brescia 1996, pp. 82-84).

¹⁰⁷ CONCILIO VATICANO II, *Lumen gentium* 67, in *Enchiridion Vaticanum*, Dehoniane, Bologna 1966- [= EV], vol. 1, n. 443, pp. 254-255; cf. S. M. PERRELLA, *Educare alla fede alla luce del Concilio Vaticano II. L’apporto della pietà e della devozione mariana*, in *Marianum* 75 (2013), pp. 291-332.

¹⁰⁸ Cf. EV, vol. 5, n. 68, pp. 95-97; e nn. 93-94, pp. 121-123; I. M. CALABUIG, *Introduzione alla lettura della “Marialis cultus”*, in AA. VV., *De cultu mariano saeculo XX. A Concilio Vaticano II usque ad nostros dies*, PAMI, Città del Vaticano 1999, vol. 1, pp. 67-95; C. MAGGIONI, *Memoria e profezia della “Marialis cultus”. A trent’anni dall’esortazione apostolica di Paolo VI*, in *Theotokos* 12 (2004), pp. 401-408; IDEM, *La “Marialis cultus” del beato Paolo VI. Contesto – Testo – Insegnamento*, in *Marianum* 77 (2015), pp. 492-499.

¹⁰⁹ La *deuterosi* è una forma di *ripetizione*, che riguarda principalmente la Scrittura ma, di fatto, tutto ciò che afferisce alla comunicazione della Parola di Dio nelle diverse forme e realtà in cui “prende carne”. Scrive l’esegeta Roberto Vignolo: «Sullo sfondo acquisito della Bibbia come prodotto di un’incessante ermeneutica del *traditum* attraverso la sua viva *traditio* (M. Fishbane), Beauchamp individua un più specifico principio interno alle tre classi di scritti canonici: la *deuterosi* (ovvero ricapitolazione: G. Borgonovo). È un principio radicalmente compositivo, una vera e propria poetica della riscrittura come della “legge fondamentale dell’insieme della composizione scritturistica” (P. Bovati). Rispettivamente, tre libri emblematici: *Dt*, Is 40-55, *Pr* 1-93. La necessità di una *deuterosi* si riconduce alla necessità di superare lo iato del peccato, per cui la prima scrittura non fu ascoltata. Il libro si piega su se stesso, rimandando al di fuori di esso» (R. VIGNOLO, *Nel solco di Paul Beauchamp - deuterosi, tipologia e compimento - ovvero: la riscrittura biblica come poetica della Parola di Dio*, in <<http://www.teologiamilano.it/teologiamilano/allegati/1185/Vignolo%20Schema.pdf>>, consultato il 5 marzo 2018; cf. P. BOVATI, *Deuterosi e compimento*, in *Teologia* 27 [2002], pp. 20-34; P. BEAUCHAMP, *L’un et l’autre Testament*, Seuil, Paris 1977-1990, 2 voll.; IDEM, *Le récit, la lettre et le corps*, Cerf, Paris 1992).

sempre attenta perché non venga a mancare il vino nella nostra vita. È colei che ha il cuore trafitto dalla spada, che comprende tutte le pene. Quale madre di tutti, è segno di speranza per i popoli che soffrono i dolori del parto finché non germogli la giustizia. È la missionaria che si avvicina a noi per accompagnarci nella vita, aprendo i cuori alla fede con il suo affetto materno. Come una vera madre, cammina con noi, combatte con noi, ed effonde incessantemente la vicinanza dell'amore di Dio [...]. Vi è uno stile mariano nell'attività evangelizzatrice della Chiesa. Perché ogni volta che guardiamo a Maria torniamo a credere nella forza rivoluzionaria della tenerezza e dell'affetto. In lei vediamo che l'umiltà e la tenerezza non sono virtù dei deboli ma dei forti, che non hanno bisogno di maltrattare gli altri per sentirsi importanti. Guardando a lei scopriamo che colei che lodava Dio perché "ha rovesciato i potenti dai troni" e "ha rimandato i ricchi a mani vuote" (Lc 1,52.53) è la stessa che assicura calore domestico alla nostra ricerca di giustizia. È anche colei che conserva premurosamente "tutte queste cose, meditandole nel suo cuore" (Lc 2,19). Maria sa riconoscere le orme dello Spirito di Dio nei grandi avvenimenti ed anche in quelli che sembrano impercettibili. È contemplativa del mistero di Dio nel mondo, nella storia e nella vita quotidiana di ciascuno e di tutti. È la donna orante e lavoratrice a Nazaret, ed è anche nostra Signora della premura, colei che parte dal suo villaggio per aiutare gli altri "senza indugio" (Lc 1,39). Questa dinamica di giustizia e di tenerezza, di contemplazione e di cammino verso gli altri, è ciò che fa di lei un modello ecclesiale per l'evangelizzazione».¹¹⁰

A papa Francesco, dunque, non sfugge l'importanza dell'imitazione delle virtù evangeliche della Serva del Signore, a cui sempre fa riferimento nei suoi interventi (omelie, angelus, discorsi, etc.).¹¹¹ Dal punto di vista mariano papa Bergoglio anche grazie ai suoi trascorsi pastorali in Argentina e in America-Latina (non si può non ricordare il suo contributo alla redazione del documento del CELAM di Aparecida, del 2007), è molto attento alla pastorale della pietà popolare, che seppur continuamente evangelizzata possiede valori indubitabili. La pietà popolare, infatti, ha valori teologici, ecclesiologici ed antropologici indubitabili, per cui merita la costante, rispettosa e sapiente attenzione dei pastori e degli operatori pastorali in quanto grande risorsa anche per la strategia pastorale della Chiesa universale e delle chiese particolari, locali. Il Pontefice è poi ritornato su questa realtà in maniera più organica nell'enciclica *Evangelii gaudium*, nei nn. 122-126, significativamente raggruppati attorno al sottotitolo: «La forza evangelizzatrice della pietà popolare».¹¹² Non si può ignorare quanto con giustezza affermano due teologhe latino americane ben conosciute anche in Italia:

¹¹⁰ FRANCESCO, *Evangelii gaudium* 286 e 288, in *EV*, vol. 29, n. 2393, p. 1329; e n. 2395, p. 1331. Nel panorama italiano, un altro grande testimone, poeta e scrittore esperto in *deuterosi mariana* è stato il vescovo di Molfetta Antonio Bello († 1993: per tutti, don Tonino) in *Maria, donna dei nostri giorni*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1993: cf. G. M. ROGGIO, "Maria, donna dei nostri giorni": per una mariologia popolare alla luce degli scritti di mons. Antonio Bello, in S. PALESE (cur.), *Don Tonino Bello cantore di Maria, donna dei nostri giorni*, VivereIn, Roma-Monopoli 2015, pp. 161-215.

¹¹¹ Cf. S. M. PERRELLA, *La Madre di Gesù nella teologia*, cit., pp. 213-229: «La Donna del "santo Incontro" in papa Francesco».

¹¹² Cf. *EV*, vol. 29, nn. 2228-2232, pp. 1252-1254. Sulla questione, rimandiamo a: M. SODI (cur.), *Liturgia e pietà popolare*. Prospettive per la Chiesa e la cultura nel tempo della Nuova Evangelizzazione, LEV, Città del Vaticano 2013; AA. VV., *Pietà popolare, culto, devozioni: focus*, in *Studia Patavina* 64 (2017) n. 1, pp. 13-97; I. SCHINELLA, *La pietà popolare. Memoria e profezia per un nuovo umanesimo*, in C. MATARAZZO-G. CASTELLO (cur.), *Per un nuovo umanesimo*, Il Pozzo di Giacobbe, Trapani 2017, pp. 109-124; C. SCORDATO, *Anno liturgico e pietà popolare: verso una teologia affettuosa*, in P. SORCI (cur.), *L'anno liturgico. Anno della misericordia del Signore*, Città Nuova-Facoltà Teologica di Sicilia, Roma-Palermo 2017, pp. 275-375.

«La figura storica di Maria deve entrare sempre in dialogo con il tempo, con lo spazio, con la cultura, con i problemi e con le persone concrete che si rapportano ad essa. È la vita di oggi il dato che dà vita alla vita di ieri di Maria».¹¹³

Asserzione che papa Bergoglio con la sua visione teologico-spirituale, pastorale e sociale di Maria approverebbe in pieno. Una Maria vicina, una madre e sorella “in uscita”, che inculca la “cultura dell’incontro”,¹¹⁴ una Donna del cielo che sa *stare* e *parteggia* con empatia sororale e materna con tutte le donne e gli uomini della terra,¹¹⁵ che invita a tener conto della speciale “cattedra dei poveri”,¹¹⁶ specie con quelli che faticano nella storia e nella fede, e che vedono nella santa Donna di Nazareth l’amica, la sorella e la madre a cui confidare e affidare le proprie angosce, i propri bisogni, i propri sogni di riscatto umano e teologale, esprimendole nella preghiera il proprio grazie e le proprie speranze.¹¹⁷ Per cui si può ben dire che la *Pati divina* e la *pati humana*¹¹⁸ sono un binomio

¹¹³ I. GEBARA-M. C. BINGEMER, *Maria*, in I. ELLACURÍA-J. SOBRINO (cur.), *Mysterium liberationis*. I concetti fondamentali della liberazione, Borla-Cittadella, Roma-Assisi 1992, p. 503.

¹¹⁴ Una parola chiave di Papa Bergoglio è “incontro”! (cf. D. FARES, *Papa Francesco e la cultura dell’incontro*, in *La Civiltà Cattolica* 165 [2014] n. 1, pp. 449-460; H. M. YÁÑEZ, *La “forma di Chiesa” nei documenti magisteriali di Francesco: un nuovo slancio per la teologia morale?*, in *Teologia* 42 [2017], pp. 171-193).

¹¹⁵ Cf. P. MANGANARO, *Empatia*, Messaggero, Padova 2014.

¹¹⁶ Cf. U. VIVARELLI, *La cattedra dei poveri*, CENS, Milano 1984. Scriveva mons. Antonio Bello: «No, non fu neutrale. Basta leggere il *Magnificat* per rendersi conto che Maria si è schierata. Ha preso posizione, cioè. Dalla parte dei poveri, naturalmente. Degli umiliati e offesi di tutti i tempi. Dei discriminati dalla cattiveria umana e degli esclusi dalla forza del destino. Di tutti coloro, insomma, che non contano nulla davanti agli occhi della storia. Non mi va di avallare certe interpretazioni che favoriscono una lettura puramente politica del *Magnificat* [...]. Significherebbe ridurre di gran lunga gli orizzonti dei sentimenti di Maria, che ha cantato liberazioni più profonde e durature di quelle provocate dalle semplici rivolte sociali [...]. Sta di fatto, però, che sul piano storico Maria ha fatto una precisa scelta di campo. Si è messa dalla parte dei vinti. Ha deciso di giocare con la squadra che perde. Ha scelto di agitare come bandiera gli stracci dei miserabili e non di impugnare i lucidi gagliardetti dei dominatori. Si è arruolata, per così dire, nell’esercito dei poveri. Ma senza roteare le armi contro i ricchi. Bensì invitandoli alla diserzione [...]. Ha esaltato, così, la misericordia di Dio. E ci ha rivelato che è partigiano anche lui, visto che prende le difese degli umili e disperde i superbi nei pensieri del loro cuore [...]. Qualcuno forse troverà discriminatorio questo discorso, e si chiederà come possa conciliarsi la collocazione di Maria dalla parte dei poveri con l’universalità del suo amore e con la sua riconosciuta tenerezza per i peccatori, di cui i superbi, i prepotenti e i senza cuore sono la razza più inquietante. La risposta non è semplice. Ma diventa chiara se si riflette che Maria non è come certe madri che, per amor di quieto vivere, danno ragione a tutti e, pur di non creare problemi, finiscono con l’assecondare i soprusi dei figli più discoli. No. Lei prende posizione. La parte, però, su cui sceglie di attestarsi non è il fortitizio delle rivendicazioni di classe, e neppure la trincea degli interessi di un gruppo. Ma è il terreno, l’unico, dove lei spera che un giorno, ricomposti i conflitti, tutti i suoi figli, ex oppressi ed ex oppressori, ridiventati fratelli, possano trovare finalmente la loro liberazione» (A. BELLO, *Maria, donna dei nostri giorni*, cit., pp. 40-41: «Maria, donna di parte»).

¹¹⁷ Cf. S. M. PERRELLA, *Compassione*, in S. DE FIORES-V.F. SCHIEFER-S.M. PERRELLA (cur.), *Mariologia*, cit., pp. 267-280; E. M. TONIOLO (cur.), *La categoria teologica della compassione*. Presenza e incidenza nella riflessione su Maria di Nazaret, Marianum, Roma 2007.

¹¹⁸ Letteralmente e rispettivamente, soffrire le cose di Dio e soffrire le cose dell’uomo/donna, che potrebbe essere traslato in passione di/per Dio e passione del/per l’essere umano maschile e femminile. L’espressione è stata molto presente in mons. Antonio Bello: «*Pati divina* e *pati humana*, sarà una delle sue espressioni più folgoranti. *Pati* è parola che sta per sofferenza, ma anche per passione, desiderio, tormento. È appassionarsi e soffrire le cose di Dio e, con lo stesso ardore, commuoversi, compatire, prendere parte alle vicende dell’uomo. Essere di parte, per don Tonino, non vuol dire escludere qualcuno, ma essere-per-qualcuno, appassionatamente. Nei suoi scritti, egli richiamerà più volte il significato del com-patire, del con-dividere, del sentirsi attratti dall’amore per Dio che, insieme e senza possibilità di separazione, è amore per gli ultimi, per i poveri, per tutti coloro che rivivono nella loro carne la “passione del Signore”. Passione e amore, senza misura (*sine modo*), fino all’ultimo, fino all’estremo e oltre. Insomma, una “passione” per Dio

imprescindibile e inscindibile nell'insegnamento di papa Francesco;¹¹⁹ magistero che riguarda anche la vita consacrata alla luce di Maria.¹²⁰

Conclusione

La devozione personale dei Vescovi di Roma alla Madre del Signore è lunga e costante. A tal riguardo, l'ecclesiologa Cettina Militello, commentando la tradizionale *statio* del novello Pontefice a Santa Maria Maggiore dove compie il suo gesto di venerazione all'icona della *Salus Populi Romani*, nel contesto della solenne presa di possesso della cattedrale di Roma in San Giovanni Laterano perché suo Vescovo, ha asserito giustamente:

«Il popolo cristiano sin dai tempi più antichi ne ha invocato l'aiuto e ne ha venerato l'immagine. Ecclesialmente parlando in Lei ha colto la figura perfetta della Chiesa. Chiesa nascente, Chiesa compiuta, nel suo mistero di grazia e di gloria, Maria è apparsa, come insegna il Vaticano II, "tipo", "modello" e "membro" sovremenente della comunità salvata (cf. *Lumen gentium* 53), perciò segno di speranza e di sicura consolazione per il peregrinante popolo cristiano (cf. *Lumen gentium* 69)».¹²¹

Si sa ormai che Maria di Nazareth è la *donna "trasversale"*,¹²² la santa creatura dalle *molteplici ineffabili e concrete relazioni*.¹²³ In sintesi, osserva con informazione e giustezza Stefano De Fiores, guardando a quanto di buono si è prodotto in questi anni post-Vaticano II:

e per l'uomo che è Eucaristia vissuta nella carne e nel sangue e, come Maria, offerta nel silenzio e nella dedizione di un servizio che non conosce soste, non si risparmia e supera ogni ostacolo e ogni barriera» (V. ANGIULI, *Don Tonino Bello: lineamenti biografici, teologici e spirituali*, in A. BELLO, *I Congressi eucaristici e il loro significato teologico e pastorale*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2010, pp. 12-13; cf. A. BELLO, *Cirenei della gioia. Esercizi spirituali predicati a Lourdes sul tema: "Sacerdoti per il mondo e per la Chiesa"*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2004⁵; V. POSSENTI, *Conoscenza di Dio ed esperienza mistica*, in <http://vittorioposenti.it/index.php?option=com_content&view=article&id=122:conoscenza-di-dio-ed-esperienza-mistica&catid=38:filosofia-metafisica&Itemid=58>, consultato il 5 marzo 2018).

¹¹⁹ Cf. C. M. GALLI, *Cristo, Maria, la Chiesa e i popoli*. La mariologia di papa Francesco, LEV, Città del Vaticano 2017.

¹²⁰ Cf. S. M. PERRELLA, *Maria icona della vita consacrata nel contesto dei nostri giorni. Alcune riflessioni per l'Anno della Vita Consacrata*, in *Theotokos* 22 (2014), pp. 239-276; M. M. PEDICO, *Maria la donna consacrata*, Ancora, Milano 2016.

¹²¹ C. MILITELLO, *Ecclesiologia dell'Ordo*, in UFFICIO DELLE CELEBRAZIONI LITURGICHE DEL SOMMO PONTEFICE, *Inizio del ministero petrino del Vescovo di Roma Benedetto XVI*, LEV, Città del Vaticano 2006, p. 319.

¹²² Maria, quale persona e presenza "trasversale", è una prospettiva scaturita dal magistero di Giovanni Paolo II (cf. *Tertio millennio adveniente* 43, lettera apostolica del 1994). L'aggettivo "trasversale" era prima un'espressione insolita e ambigua; col Papa acquisisce una positività che declina la costitutiva "relazionalità" della *Theotokos* coi protagonisti e beneficiari del Mistero: Trinità, l'uomo/donna redento, la Chiesa pellegrina (cf. A. CUVA, *I Giubilei centenari e secolari. Indizione, celebrazione, contesto*, in *Salesianum* 60 [1998], pp. 283-301; S. M. PERRELLA, *La Vergine Maria in alcuni scritti teologici contemporanei*, in *Marianum* 58 [1996], pp. 67-72: «Maria presenza "trasversale" nel mistero della fede»; U. CASALE, *Maria nella lettera apostolica "Tertio millennio adveniente"*. *Riflessione teologica e spunti operativi*, in *Theotokos* 4 [1996], pp. 599-614; E. M. TONIOLO, *La Vergine Maria nella lettera apostolica «Tertio millennio adveniente»*, in *Lateranum* 49 [1998], pp. 169-198).

¹²³ Cf. P. LARGO DOMINGUEZ, *Maria, microcosmo de relaciones*, in *Ephemerides Mariologicae* 57 (2007), pp. 67-100; A. CARFÌ, *Il tema della relazione nella mariologia contemporanea*, in *Theotokos* 18 (2010), pp. 127-166; S. M. PERRELLA, *Maria persona in relazione nel magistero dei Vescovi di Roma: da Paolo VI a Benedetto XVI*, *ibidem*, pp. 167-255.

«Mediante un'autentica *inculturazione* in un tempo favorevole alla democrazia, la mariologia supera lo *hyatus* tra una Maria gloriosa e omniperfetta, trasmessa da un *cliché* culturale del passato, e il popolo di Dio peregrinante nella storia. In pratica si estrae Maria da quella *zona intermedia* tra Cristo e la Chiesa dove Bernardo di Chiaravalle l'aveva posta. La Vergine ritorna nel seno della comunità, come è presentata dagli Atti (1,14) e come i Padri [della Chiesa] hanno trasmesso. La figura della Vergine Madre di Dio mantiene senza dubbio un'innegabile preminenza dovuta alla sua missione unica nella storia della salvezza e ai doni di grazia di cui Dio l'ha ricolmata, che la rendono "tipo della Chiesa". Ma ella è a pieno titolo membro della Chiesa salvata da Cristo. La tendenza contemporanea scorge in Maria "la sintesi di tutta la rivelazione precedente sul popolo di Dio",¹²⁴ "l'icona dell'intero mistero cristiano"¹²⁵ e prima ancora la "microstoria della salvezza", in quanto "in lei si danno convegno e si intrecciano i modi di agire divini e ancora in lei si trova la risposta esemplare agli interventi di Dio nella storia della salvezza".¹²⁶ La Vergine di Nazaret compie un itinerario interiore, che la psicologia aiuta a discernere, ma si presenta alla luce del *Magnificat* come la donna profetica e liberatrice che percorre i sentieri del tempo e dello spazio, proclamando che Dio è vindice delle ingiustizie e partigiano dei poveri. Anzi la cultura laica esige che la Madre di Gesù sia ricondotta alla sua "umana 'normalità'", rifuggendo da quella "smisurata e fastidiosa enfasi laudativa" che "ha progressivamente allontanato Maria da una nostra riconoscibile sfera umana"¹²⁷ come donna comune del suo tempo, senza le sovrastrutture create dal dogma e dal culto. Su questa scia si perviene perfino ad omologare Maria ad una qualsiasi donna del suo tempo, con tutte le debolezze morali tipiche delle sue contemporanee e magari con molti figli, come assicura il pastore svizzero poeta Kurt Marti, che mostra Maria perplessa "quando fu - lei, più volte madre - lodata come la vergine...".¹²⁸ Anche in ambito cattolico ufficiale prevale il richiamo del Concilio Vaticano II alla creaturalità di Maria, il cui culto differisce sostanzialmente dall'adorazione di Dio (*Lumen gentium* 66) e insieme alla sua tipologia ecclesiale che la rende modello della comunità credente. In una società dove tutti si pronunciano a favore della pace ma vengono smentiti non solo dalla condizione di povertà, sfruttamento e ingiustizia di interi popoli, ma pure da una cultura di morte dove proliferano violenze, uccisioni e terrorismo, si fa impellente la necessità di ricorrere ai valori assoluti e perenni. Essi appaiono condensati nella figura di Maria, "discepola", "maestra" e "sintesi vivente di valori", come la comunione, la logica della fede, la cittadinanza planetaria, l'identità esodale,¹²⁹ l'accoglienza, la riflessione, la mediazione,¹³⁰ la scoperta del volto materno di Dio, l'impegno storico del cristiano, la via per la vera sapienza.¹³¹ Poiché questi valori non sono solo cristiani ma appartengono alle religioni e alla cultura umana generale, Maria che li incarna diviene "paradigma antropologico".¹³²

Non si può trascurare che questa Donna scrutata dalla teologia, celebrata dalla liturgia, difesa e promossa nel circuito delle verità dogmatiche della Chiesa, invocata ed amata teneramente dal popolo cristiano, additata quale evangelico modello da imitare per stare con dignità presso e con Cristo oggi e sempre, rimane per l'intera Chiesa e per l'umanità non solo icona protologica ma anche escatologica, nel senso che il dono e il segno glorioso dell'Assunta hanno un grande significato per il corpo degli uomini e delle donne, per la storia e la speranza escatologica di

¹²⁴ I. DE LA POTTERIE, *Maria nel mistero dell'alleanza*, Marietti, Genova 2007², p. 15.

¹²⁵ B. FORTE, *Maria, la donna icona del mistero*. Saggio di mariologia simbolico-narrativa, Paoline, Milano 1989, p. 103.

¹²⁶ S. DE FIORES, *Maria Madre di Gesù*. Sintesi storico-salvifica, EDB, Bologna 1992, pp. 47-52.

¹²⁷ L. LUNARI, *Maria di Nazareth*, Mondadori, Milano 1986, pp. 228 e 256.

¹²⁸ K. MARTI, *Und Maria*, in IDEM, *Abendland*. Gedichte, Luchterhand, Darmstadt 1981², pp. 41-44.

¹²⁹ Cf. M. G. MASCIARELLI, *Maria maestra di nuovi valori*, in E. M. TONIOLO (cur.), *Maria segno di speranza per il terzo millennio*, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», Roma 2001, pp. 11.68.71.73.77.

¹³⁰ Cf. G. DE RITA, *Torna la Madonna sull'onda di "Va' pensiero"*, in *Corriere della Sera*, dell'11 gennaio 1987.

¹³¹ Cf. S. DE FIORES, *Significato di Maria per il nostro tempo*, in AA. VV., *Mater fidei et fidelium. Collected Essays to Honor Théodore Koehler on His 80th Birthday*, in *Marian Library Studies* 17-23 (1985-1991), pp. 795-807.

¹³² IDEM, *Maria sintesi di valori*. Storia culturale della mariologia, San Paolo, Cinisello Balsamo 2005, pp. 362-364.

entrambi.¹³³ Grazie al dono e al segno dell'Assunzione,¹³⁴ la Madre del Signore non appartiene al passato, più o meno "ideale" o "idealizzato" della Chiesa, ma al suo futuro e, quindi, al suo presente.¹³⁵ A questa Donna guarda la riflessione mariologica contemporanea con grande interesse e fecondità.¹³⁶

Grazie alla svolta copernicana e teologico-liturgica impressa dal Concilio Vaticano II e dai pontefici Paolo VI, Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e Francesco, il versante mariologico-mariano del cattolicesimo contemporaneo si presenta oggi molto attento alla dimensione ecumenica e pastorale; percorso posto in equilibrio tra *tradizione* e *rinnovamento*.¹³⁷ L'aver concretizzato adeguatamente e strutturalmente quanto è sapientemente e cordialmente ritenuto dalla coscienza ecclesiale postconciliare – e cioè che la Madre di Gesù è un dato ineludibile della fede e della vita di fede, per cui è giusto riserVARLE il *giusto posto* sia nella *institutio spiritualis*, che nella *institutio doctrinalis* –,¹³⁸ ha avuto benefiche conseguenze anche sulla *institutio pastoralis* del tempo postmoderno.¹³⁹ Non si può sottacere come un esemplare contributo testimoniale di fede e di spiritualità cristiana di molti santi e sante, riguardante quindi anche Gesù e Maria sua madre, sia stato espresso di solito in una situazione esistenziale “feriale”, nel senso che le loro esistenze sono state in tutto simili alle nostre; in questa *non banale ferialità* si è infatti svolto l'intero evento del Figlio di Dio a partire dalla “pienezza del tempo” (Gal 4,4). Evento che è, insieme, sorgente e paradigma di ogni santità. Scrive il teologo gesuita de *La Civiltà Cattolica* Antonio Spadaro:

¹³³ Cf. L. PINKUS, *Maria di Nazaret fra storia e mito*, Messaggero, Padova 2009, pp. 123-127: «Un senso possibile da oltre la morte».

¹³⁴ Cf. I. M. CALABUIG, *Il «grande segno» dell'Assunta*, in *Marianum* 62 (2000), pp. 9-16; B. J. GIL, *La categoria del "dono" nella rilettura dei dogmi mariani moderni. Annotazioni filosofiche, antropologiche e teologiche*, in *Marianum* 78 (2016), pp. 127-170.

¹³⁵ Cf. S. M. PERRELLA, *Santa Maria di Nazareth, sorella e amica di futuro*, in L. BORRIELLO-L. GAETANI (cur.), *Maria discepola e sorella madre di Misericordia*, LEV, Città del Vaticano 2017, pp. 157-253.

¹³⁶ Cf. S. DE FIORES, *Mariologia*, in G. CANOBBIO-P. CODA (cur.), *La Teologia del XX secolo: un bilancio. Prospettive sistematiche*, Città Nuova, Roma 2003, vol. 2, pp. 561-622; M. HAUKE, *Introduzione alla mariologia*, Eupress-FTL, Lugano 2008; LARGO DOMÍNGUEZ, *Panorama mariológico de la primera década del siglo XXI. Un recorrido limitado*, in *Marianum* 78 (2016), pp. 381-489.

¹³⁷ Cf. S. M. PERRELLA, *La Vergine Maria nella coscienza ecclesiale. Dal Concilio Vaticano II a Papa Francesco*, in AA. VV., *La Madre SS.ma del Lume. Storia e teologia, arte e devozione da Palermo al mondo*, Edizioni Parva, Melara 2016, pp. 139-175.

¹³⁸ Cf. CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *La seconda assemblea*, lettera circolare su “La Vergine Maria nella formazione intellettuale e spirituale”, del 25 marzo 1988, in *EV*, vol. 11, nn. 283-324, pp. 214-232; I. M. CALABUIG, *L'insegnamento della mariologia nei documenti ecclesiali: dal decreto conciliare «Optatam totius» alla lettera circolare (25-III-88) della Congregazione per l'Educazione Cattolica*, in E. PERETTO (cur.), *La mariologia nell'organizzazione delle discipline teologiche. Collocazione e metodo*, Marianum, Roma 1992, pp. 141-256.

¹³⁹ Cf. A. AMATO, *Maria e la postmodernità*, in E. M. TONIOLO (cur.), *Maria guida sicura in un mondo che cambia*, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», Roma 2002, pp. 19-38; S. M. PERRELLA, *Understanding Mary in a special way as reflected by the teaching of St. John Paul II at the postmodern time*, in *Salvatoris Mater* 18 (2016), pp. 301-344.

«La nostra vita è costellata di esperienze ordinarie che ci aiutano a vivere la nostra spiritualità. Ciascuno, facendo un attento “esame di coscienza” sulla propria vita, potrebbe testimoniare molte. L’uomo che sa vedere la sua vita ordinaria fatta di piccole cose “alla luce dell’eternità, di cui porta in sé il germe, nota subito che anche le piccole inezie hanno profondità inesprimibili, sono messaggere dell’eternità e trascendono se stesse. Sono come gocce d’acqua, nelle quali si rispecchia tutto il firmamento”, suggerisce Karl Rahner. Quali sono, dunque, gli atteggiamenti fondamentali del cuore che permettono all’uomo di oggi di essere aperto alla vita spirituale? [...]. Per essere uomini spirituali occorre essere aperti alla vita nella sua freschezza originaria, mai essere assuefatti o “abituati” a ciò che invece è sorgivo per natura: la vita, la realtà di ogni giorno, la creazione».¹⁴⁰

La mariologia contemporanea,¹⁴¹ inoltre, in virtù della svolta antropologica¹⁴² ormai acquisita anche nella spiritualità mariana, non può non considerare la fecondità del pensare la Madre del Signore quale *amica* dei credenti¹⁴³ e di coloro che sono impegnati nell’*opus iustitiae et pacis*.¹⁴⁴ Bisogna riconoscere che nella storia della spiritualità¹⁴⁵ e della mistica,¹⁴⁶ santa Maria di Nazareth è stata percepita come madre, sposa, figlia, discepola,

«talvolta come sorella, raramente è stato applicato a lei l’attributo amica. Molte sono le ragioni che hanno potuto portare ad una mancanza di riflessione sull’argomento, una delle quali è probabilmente intrinseca al tema stesso [...]. Il principio dell’eccellenza mariana e la sua esemplarità nei nostri confronti hanno poi ostacolato la possibilità di guardare a Maria come a un’amica a livello umano, e un immaginario del divino quale monarca ha impedito di considerarla come amica di Dio».¹⁴⁷

Non si può però dimenticare un fatto importante e consequenziale: l’amicizia *in e di* Dio fonda l’amicizia *nel e del* vissuto personale umano,¹⁴⁸ questa è la ragione per cui Maria, donna della nostra terra e madre di Gesù, amica di Dio e nostra vera sorella, è in grado di essere e di diventare in modo

¹⁴⁰ A. SPADARO, *Per una spiritualità dell’innovazione*, in *La Civiltà Cattolica* 159 (2008) n. 2, p. 576, cf. le pp. 564-576 per l’intero assunto; l’autore dell’articolo ha fatto più volte riferimento a K. RAHNER, *Cose di ogni giorno*, Brescia, Queriniana 1994³.

¹⁴¹ Cf. S. DE FIORES, *Maria*, cit., vol. 2, pp. 1585-1612: «Statuto epistemologico»; A. LANGELLA, *Mariologia*, in S. DE FIORES-V. FERRARI SCHIEFER-S. M. PERRELLA (cur.), *Mariologia*, pp. 806-825.

¹⁴² Cf. S. DE FIORES, *Maria nella teologia contemporanea*, cit., pp. 68-80: «Dimensione antropologica della mariologia»; F. G. BRAMBILLA, *Antropologia teologica. Chi è l’uomo perché te ne curi?*, Queriniana, Brescia 2005; AA. VV., *Maria paradigma antropologico nella teologia postconciliare*, in *Theotokos* 21 (2013), pp. 3-167; G. ANCONA, *Uomo*. Appunti minimi di antropologia, Queriniana, Brescia 2016.

¹⁴³ Cf. V. FERRARI SCHIEFER, *Amica*, in S. DE FIORES-V. FERRARI SCHIEFER-S. M. PERRELLA (cur.), *Mariologia*, cit., pp. 72-80.

¹⁴⁴ Cf. E. JOHNSON, *Vera nostra sorella*. Una teologia di Maria nella comunione dei santi, Queriniana, Brescia 2005; EADEM, *Vera nostra sorella: un approccio disciplinare ermeneutico femminista*, in *Concilium* 44 (2008) n. 4, pp. 623-632.

¹⁴⁵ Cf. S. DE FIORES, *Maria*, cit., vol. 2, pp. 1531-1584: «Spiritualità».

¹⁴⁶ Cf. F. ASTI, *Teologia della vita mistica*. Fondamenti, dinamiche, mezzi, LEV, Città del Vaticano 2009; IDEM, *Maria Vergine nella vita mistica del credente*, LEV, Città del Vaticano 2017.

¹⁴⁷ V. FERRARI SCHIEFER, *Amica*, in S. DE FIORES-V. FERRARI SCHIEFER-S. M. PERRELLA (cur.), *Mariologia*, cit., p. 72; si veda anche X. PIKAZA, *Amica de Dios*. Mensaje mariano del Nuevo Testamento, San Pablo, Madrid 1996.

¹⁴⁸ Cf. N. DE MARTINI, *Un Dio amicizia*. L’amicizia idea fondamentale per l’interpretazione del Dio rivelato da Gesù e di tutto il cristianesimo, Elledici, Torino 1976; E. MOLTMANN-WENDEL, *Destati, amica mia*. Il ritorno dell’amicizia di Dio, Queriniana, Brescia 2001; I. MORALI, *La dottrina dell’amicizia con Dio per grazia e la questione del fondamento della mistica cristiana. Una risposta al "Dio senza volto" di ispirazione knitteriana*, in *Studia Missionalia* 57 (2008), pp. 117-146.

esemplare amica dei battezzati/crismati, In questo senso, si può parlare di *amicizia* che sgorga dal *discepolato* e cementa il *discepolato stesso*.¹⁴⁹

Circa il posto che la riflessione teologica sulla Madre di Gesù, tempio e santuario del Signore,¹⁵⁰ possiede nel complesso della teologia cristiana contemporanea,¹⁵¹ l'allora cardinale Joseph Ratzinger faceva giustamente osservare come la mariologia

«non può mai essere puramente mariologica, perché essa si colloca nell'insieme unitario della struttura fondamentale di Cristo e Chiesa, come espressione, la più concreta, della loro connessione».¹⁵²

Infatti, ai nostri giorni si scorge e si apprezza sempre più una certa sinodalità del pensiero e del proporre teologico-pastorale e quindi mariologico mariano,¹⁵³ segno evidente, non sempre scontato e riscontrabile, di una opzione che sta diventando, grazie a papa Francesco e alla sua esortazione apostolica programmatica *Evangelii gaudium*, patrimonio comune, anche se non senza difficoltà; un pensare, un pregare e un celebrare non frutto di una “teologia da tavolino” (*Evangelii gaudium* 133), come neppure di una *bassa popularitas*. Si tratta invece di una opzione che grazie a Dio possiede l'alto e profondo respiro di una *docta caritas* che raggiunge e coinvolge in essa e per essa l'intero popolo di Dio (pastori, teologi, fedeli: questa è sinodalità globale ed efficace).¹⁵⁴ Una opzione che, per queste ragioni, possiede intrinsecamente una cogente finalità e destinazione pastorale, nella ferma convinzione che la pastorale, comunque, dev'essere illuminata e nutrita dalla teologia e dalla preghiera, che a sua volta dev'essere pensata e bene riflettuta, senza perniciose improvvisazioni e discontinuità, come magistralmente insegna ed impegna la lettera circolare *La seconda assemblea*, su “La Vergine Maria nella formazione intellettuale e spirituale”, del 25 marzo

¹⁴⁹ «L'esemplarità discepolare di Maria è da ricercare soprattutto nel 'cammino' che ella percorse in adesione al progetto del Padre sul Figlio suo Gesù, e in accoglimento della predicazione di questi, il quale “esaltando il Regno al di sopra delle condizioni e dei vincoli della carne e del sangue, proclamò beati quelli che ascoltano la parola di Dio (cf. *Mc* 3,35; *Lc* 11, 27-28), come ella stessa fedelmente faceva” (*Lumen gentium* 58). Cammino lungo, comprendente l'intera vita della Vergine. Cammino difficile, nel quale ella progredì non senza “una particolare fatica del cuore” (*Redemptoris Mater* 17). Cammino di fede grande ed eroica, segnato da persecuzione violenta (cf. *Mt* 2,13-18), da incomprendimento del modo di agire del Figlio (cf. *Lc* 2,48-50), da rinuncia a riconoscimenti derivanti dalla maternità (cf. *Mt* 12,46-50; *Mc* 3,31-35; *Lc* 11,27-28; *Gv* 2,4), dal mistero della spada che le trafisse il cuore nell'evento straziante della morte di Gesù (cf. *Lc* 2,48-50; *Gv* 19,33-34), da nuove attese anche dopo la resurrezione del Figlio (cf. *Lc* 24,49; *At* 1,12-14; 2,1-6), e da nuovo dolore per la persecuzione di cui era oggetto la Chiesa nascente (cf. *At* 4,1-31; 6,8-8,3; 28,22)» (210° CAPITOLO GENERALE DELL'ORDINE DEI SERVI DI MARIA, *Servi del Magnificat. Il cantico della Vergine e la vita consacrata*, n. 16, in *Marianum* 57 [1995], pp. 708-709).

¹⁵⁰ Cf. L. M. DI GIROLAMO, *Maria, tempio e santuario del Signore*, in *Miles Immaculae* 39 (2003), pp. 159-229.

¹⁵¹ Cf. S. M. PERRELLA, *Le icone teologiche contemporanee di Maria, oggi. Un percorso conoscitivo*, in L. BORRIELLO-L. GAETANI (cur.), *Per una mariologia carmelitana*, LEV, Città del Vaticano 2014, pp. 11-90; IDEM, *La Madre di Gesù nella teologia*, cit., pp. 181-195.

¹⁵² J. RATZINGER, *Maria, Chiesa nascente*, cit., p. 22.

¹⁵³ Cf. S. DE FIORES, *Acquisizioni attuali della mariologia e loro impatto sulla pastorale del nostro tempo*, in *Theotokos* 19 (2011), pp. 553-590.

¹⁵⁴ Cf. M. G. MASCIARELLI, *Un popolo sinodale. Camminare insieme*, Tau Editrice, Todi 2016; IDEM, *Riforma sinodale*. In compagnia della Discepola, Tau Editrice, Todi 2017.

1988; documento che non sempre trova uditori attenti al congruo insegnamento della mariologia nei centri accademici della Chiesa.¹⁵⁵

Grazie ai pontefici del post-Vaticano II, in un tempo in cui la *memoria e l'etica della fede* sono flebili in Europa-Occidente,¹⁵⁶ in modo particolare con Paolo VI e Giovanni Paolo II, si è dato stura non solo alla *via veritatis* o *via dottrinale e teologica*¹⁵⁷ (viste anche dal teologare delle donne),¹⁵⁸ ma anche alla *via pulchritudinis* o *via della bellezza*; entrambe sono percorsi armonizzabili e congrui per sondare e proporre con frutto la persona, l'opera e il significato della Madre di Gesù nella fede e nella vita di fede.¹⁵⁹ Dal punto di vista della preghiera e della pietà mariana ecclesiale e popolare, infine, l'opera compiuta dai Vescovi di Roma di ieri e di oggi è stata quella promuovere, motivare e di incentivare nei fedeli sia la preghiera liturgica sia quella popolare, in modo particolare quella del Rosario; prece che sa ben accompagnare le stagioni di fede della vita dei credenti.¹⁶⁰

Salvatore M. Perrella,
Pontificia Facoltà Teologica "Marianum"
Viale Trenta Aprile, n. 6 – 00153 Roma

¹⁵⁵ Cf. S. M. PERRELLA, *L'insegnamento della mariologia*, cit., pp. 142-175.

¹⁵⁶ G. ANGELINI, *L'Europa assente. Cultura, civiltà, religione*, in *La Rivista del Clero Italiano* 98 (2017), pp. 434-452; IDEM, *L'Europa assente e il compito della Chiesa*, *ibidem*, 522-538.

¹⁵⁷ Cf. S. DE FIORES, *Maria sintesi di valori*, cit., pp. 379-548; S. M. PERRELLA, *La Madre di Gesù nella teologia*, cit., pp. 261-290.

¹⁵⁸ Cf. C. MILITELLO, *Maria con occhi di donna*, Piemme, Casale Monferrato 1999; A. VALERIO, *Maria di Nazaret. Storia, tradizioni, dogmi*, Il Mulino, Bologna 2017.

¹⁵⁹ Cf. S. M. PERRELLA, «*Quella bellezza inconsueta che ha nome Maria*». *Il contributo del magistero di Giovanni Paolo II*, in *Theotokos* 13 (2005) pp. 275-401; S. DE FIORES, *Maria*, cit., vol. 1, pp. 237-289: «Bellezza»; A. LANGELLA, *Bellezza*, in S. DE FIORES-V. FERRARI SCHIEFER-S. M. PERRELLA (cur.), *Mariologia*, cit., pp. 190-199; AA. VV., «*Toda Hermosa*». *Jalones en la vía de la belleza*, in *Ephemerides Mariologicae* 67 (2017), pp. 393-508.

¹⁶⁰ «La preghiera del Rosario pone i credenti in "dialogo" con Maria, li conduce al passo con lei, fa esperire il suo fascino di donna adorna degli splendidi gioielli della grazia divina, di discepola credente e fedele, di "intima" e di "vicina" alla persona e all'opera del Figlio, inducendo così ad assumere il suo stesso stile evangelico e sapiente, a cogliere l'esemplarità e cogenza del suo stare personale e corporale dinanzi a Dio come figlia prediletta del Padre, madre intrepida e servente del Figlio eterno ed umanato, di creatura e di capolavoro dello Spirito Santo. Sgranando il Rosario mariano, contemplando i misteri del Regno, recitando e ripetendo senza tedio le orazioni del Pater e dell'Ave, presentando al Trono divino le gioie e i dolori, le speranze e i progetti del mondo, dell'uomo e della Chiesa, intercendente la potente Madre del cielo, si viene coinvolti nel circuito dinamico dell'amore Trinitario, venendo messi a nostro agio e godendo spiritualmente per la buona e santa compagnia donataci. Non fa meraviglia, quindi, che i Papi, nel corso dei secoli, sia nella temperie che nei momenti di serenità sociale ed ecclesiale, abbiano tenuto il Rosario mariano in gran conto, raccomandandolo costantemente all'attenzione e alla pratica del popolo cristiano, invitandolo a recitarlo con la semplicità e il fervore degli umili, degli afflitti e dei fiduciosi» (S. M. PERRELLA, *La mariologia dei Papi e il Rosario*, cit., p. 23; cf. IDEM, *L'intercessione celeste della Madre del Signore. Alcune note teologiche ed ecumeniche*, in *Marianum* 72 [2010], pp. 53-146).